

GARANTE PER I DIRITTI ANIMALI

RELAZIONE 2017-2018



RELAZIONE ATTIVITÀ ANNI 2017-2018

A CURA DEL

GARANTE REGIONALE PER I DIRITTI ANIMALI

Relazione al Consiglio regionale del Piemonte
ai sensi dell'art. 20, comma 1, lettera j) della l.r. n. 6 del 18 febbraio 2010

La presente Relazione è stata realizzata dal Garante per i Diritti animali
Dott. Enrico Moriconi

Il testo è pubblicato sul sito del Garante all'indirizzo:
<http://www.consiglioregionale.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-degli-animali>

SOMMARIO

Premessa	1
Il Garante degli animali nuova figura degli uffici di Garanzia	2
Il termine diritti	4
Sperimentazione animale.....	6
La legge	8
Obiettivi e compiti del Garante dei diritti degli animali.....	10
Istituzione del Settore degli organismi di garanzia.....	13
Rapporti del Garante con altre istituzioni	14
Lo stato dell'arte rispetto ai rapporti istituzionali.....	15
ATTIVITÀ.....	17
Realizzazione sito.....	19
Animali di affezione convenzionali e non convenzionali	20
Animali non convenzionali	20
Il caso "Elvis"	20
Animali convenzionali	22
Canini e Canili	23
Canili Regione Piemonte.....	25
Altri canili.....	26
Attività	27
Canile di Torino.....	27
Accesso dei cani nelle attività commerciali	27
Incontro con il Comune di Cuneo.....	28
Gatti e colonie feline	29
Colonia felina del Carcere Lorusso-Cutugno	29
Colonia felina del Carcere Alessandria.....	29
Colonia felina di Givoletto - sopralluogo	30
Intervento nel Comune di Almese.....	32
Associazioni di volontariato attive per gli animali	34
Animali zootecnici	37
Intervento a Settimo Vittone.....	38
Animali invasivi alloctoni	40
Il caso delle nutrie	40
Animali selvatici	44
Il caso dei cinghiali.....	44
Considerazioni sul caso dei cinghiali	45
La questione del numero	45
Il problema della gestione dei piani di abbattimento	47
Attività	48
Caccia.....	49
Attività	49
Soccorso animali feriti.....	50
Attività	52

Corse, manifestazioni con animali	53
Corse con animali	53
Cambiamenti avvenuti	53
Attività	58
Sperimentazione	59
Attività	59
Zoo e simili	60
Strutture esistenti	60
Considerazioni generali	60
Ambiente e benessere	63
Lo stress e le sue manifestazioni	64
Altre tipologie, bioparchi e simili.....	67
La Direttiva europea.....	68
Attività	69
Considerazioni sui sopralluoghi effettuati	69
Circhi	71
Le Linee Guida CITES	71
La legge sui circhi	75
Attività	80
Rifugi per animali zootecnici	83
Sopralluoghi effettuati	84
La legge sui rifugi.....	85
Segnalazioni pervenute	88
Conferenze - Convegni	90
Interventi di divulgazione	91
Partecipazione alle trasmissioni televisive	91
Giornali (citazioni)	91
Mostre.....	92
Legislazione di riferimento	93

Premessa

Il Garante dei Diritti degli animali è un Ufficio istituito finora solo nella Regione Piemonte e la cui attività è iniziata nel luglio del 2017.

Va a merito del Consiglio Regionale del Piemonte aver creato un tale ruolo che risulta di esempio per tutto il Paese.

L'istituzione dell'ufficio del Garante dei diritti animali nasce anche dalla consapevolezza dell'Amministrazione regionale del crescente interesse nella popolazione verso le condizioni degli animali; non solo verso gli animali di famiglia o di affezione, ma anche verso tutte le specie animali.

Il Garante per i diritti degli animali crea aspettative nella parte della popolazione attenta alle problematiche relative alle condizioni di vita degli animali, le quali inevitabilmente origineranno richieste e sollecitazioni rivolte all'ufficio che andranno esaminate attentamente al fine della predisposizione di risposte esaustive.

La novità richiede, come per tutte le istituzioni di nuova formazione, un'attività anche conoscitiva delle caratteristiche dell'ufficio e un'attenta valutazione delle competenze, degli obblighi e dei limiti operativi.

Il ruolo di garanzia nei confronti degli animali è una funzione nuova per gli uffici amministrativi regionali, che richiederà impegno per affrontare argomenti aspetti e tematiche da un'angolazione particolare.

Il Garante degli animali nuova figura degli uffici di Garanzia

Lo stimolo alla creazione degli uffici di garanzia risiede nella necessità di garantire ai cittadini un riferimento per quanto riguarda il rapporto con le istituzioni, che sia di supporto alle persone in difesa dei loro diritti. Nel tempo è stata quella del Difensore Civico la prima funzione di cui si è sentita la necessità e, di fronte alle mutate richieste delle società e al crescere di sensibilità diverse, sono nate le figure del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. Da ultimo, si è provveduto all'istituzione del Garante per gli animali.

I ruoli di garanzia agiscono come collegamento tra i cittadini e le istituzioni e per questo motivo sono indipendenti dall'ente che li nomina. Il loro ruolo è divenuto più significativo negli ultimi decenni, in parallelo al crescere di quella che viene definita democrazia decidente, caratterizzata da sistemi elettorali maggioritari e regole assembleari indirizzate a favorire la celerità legislativa, anche per la spinta di una società che sta velocizzando i suoi tempi.

In queste situazioni gli Uffici di garanzia costituiscono un fattore di moderato contrappeso tra le decisioni amministrative pubbliche e le istanze dei cittadini.

Non vi è dubbio che essi rappresentino contemporaneamente un motivo di prestigio per l'ente, ma anche una possibile criticità poiché i cittadini possono segnalare problemi che coinvolgono l'Amministrazione che li ha istituiti.

Il Garante per i diritti degli animali ha come riferimento il trattamento degli animali ma risulta nella stessa situazione degli altri uffici con funzioni similari, poiché l'intermediazione per la richiesta dell'intervento è opera delle persone, essendo ovvio che gli animali di per se stessi non possono certo operare.

Il Garante per i diritti degli animali presenta una caratteristica su cui occorre una breve riflessione.

Il complesso legislativo sugli animali comprende leggi europee, nazionali e regionali, però il riferimento per la loro applicazione a livello territoriale sono i Servizi veterinari, che in Italia sono gli unici che possono esprimersi sulle condizioni degli animali. Si comprende immediatamente che, qualora vi siano delle problematiche rilevate dai cittadini relative alle condizioni degli animali, il primo punto di confronto si realizza con i Servizi veterinari

regionali, che potrebbero già essere stati interessati al riguardo e il cui intervento è proprio l'oggetto della segnalazione da parte dei cittadini.

Questa evenienza si creerà molto probabilmente con una certa frequenza e richiederà prudenza nella gestione delle problematiche da parte di tutte le parti coinvolte.

Il termine diritti

Il vocabolo utilizzato propone il tema di una riflessione semantica sulla dizione “Diritti degli animali”. Senza che si pensi ad un cambiamento terminologico, è però indispensabile chiarire alcuni concetti, perché il Consiglio regionale ha infatti adottato un termine oltremodo impegnativo.

L’espressione “diritti animali” nasce intorno agli anni ‘70 del XX secolo in seguito ai lavori di Peter Singer e Tom Regan, filosofi che l’hanno esplicitata in modo diretto.

Il principio dei diritti presume infatti che agli animali si debba, in quanto esseri senzienti, il rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere vivente, ovvero il rispetto della vita e della non sofferenza. Come si può vedere, si tratta di una posizione ideale che non è tuttora accettata dal complesso della società umana, dal momento che l’applicazione piena del dettato priverebbe l’essere umano di qualsiasi utilizzo degli animali.

Le leggi di tutela degli animali, emanate a livello europeo e recepite dalla legislazione nazionale, hanno come riferimento il benessere degli animali, cioè indicano regole per il loro mantenimento che, tenendo conto delle esigenze e dei bisogni degli animali, salvaguardino in primo luogo l’interesse economico legato al loro utilizzo.

La riflessione terminologica non è un approfondimento dialettico ma comporta una conseguenza pratica, poiché affida all’ufficio un compito che non può essere perseguito, dal momento che la società non ha accettato di fatto la tutela dei diritti degli animali.

Così come stanno le cose, il Garante non può tutelare i diritti degli animali in assoluto, dal momento che essi non sono riconosciuti da alcuna legge.

Si tratta di una contraddizione che è stata ripresa in modo diretto da un enunciato dello Statuto della Regione Piemonte, che la legge l.r. 6/2010 richiama espressamente.

Nel Preambolo dello Statuto, infatti, si afferma che lo stesso è adottato dalla Regione *“promuovendo, nel rispetto della vocazione del territorio, la tutela dell’ambiente e la salvaguardia dei beni naturalistici e assicurando il riconoscimento dei diritti degli animali”*.

Il concetto è ripreso all’art. 6 *“Patrimonio naturale”*, comma 2: *“La Regione riconosce il rispetto dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel proprio territorio al fine di garantire una corretta convivenza con l’uomo”*.

Appare chiaro che, richiamando le norme statutarie, la legge 6/2010 non poteva che riportare il termine “*diritti*”; d'altra parte, non è al momento possibile pensare di intervenire per modificare uno strumento complesso e articolato come uno Statuto Regionale, ragione per cui rimarrà questa definizione e nel contempo persisterà questa piccola incongruenza.

Da un punto di vista pratico è chiaro che il fine stabilito dalla Statuto non sarà perseguito di fatto dagli strumenti legislativi regionali poiché, ad esempio, nessuna legge sulla caccia rispetterebbe il dettato statutario a meno che prevedesse la non uccisione degli animali!

Secondo un altro tipo di pensiero, però, la definizione, pur molto avanzata rispetto alla società, può significare l'attenzione della Regione alle nuove sensibilità sociali e pertanto diventa un segnale positivo e propositivo.

Un fattore da valutare, invece, è l'elemento che il termine potrebbe introdurre fattori di incomprensione rispetto al mondo delle associazioni di tutela degli animali. Tali associazioni o movimenti sono attivi per ottenere maggiori benefici per gli animali sulla base di una idea etica molto forte. Questo potrebbe portare ad una richiesta di attività da parte del Garante volta alla piena applicazione della formula scritta in legge, finalità però non possibile perché esulerebbe dai confini dell'attuale legislazione.

In Italia, relativamente alla condizione degli animali, si possono individuare due indirizzi: uno di difesa del benessere, basato sul recepimento di direttive europee, e uno di contrasto al reato di maltrattamento, previsto dalla L. 189/04 di cui ricorrono quest'anno i 15 anni dall'emanazione.

Anche il “benessere animale” citato nei decreti legislativi relativi ai vitelli da ingrasso, galline ovaiole, polli da ingrasso, suini, ecc. è, per certi versi, ambiguo.

Infatti, vi può essere chi pensi agli strumenti legislativi volti alla sua tutela come orientati alla ricerca della tutela “assoluta” del benessere, mentre nella legislazione comunitaria enazionale il fine è di garantire le migliori condizioni di mantenimento in relazione agli interessi umani sull'utilizzo degli animali.

Vi è però un aspetto a favore del termine diritti, pur in assenza di una legislazione dedicata all'argomento. Il termine può utilmente sottolineare che la figura di garanzia non è rigidamente legata alla tutela del benessere così come declinato dalle leggi europee e nazionali, ma è incaricata di svolgere un'osservazione più approfondita della condizione animale.

A questo scopo, viene in aiuto la legge 189/2004, detta “sul maltrattamento”, la quale, prevedendo un preciso e significativo esempio di fattori che rientrano nella tipologia del reato penale, indica la strada da seguire quando ci si trovi in presenza di tale fattispecie.

In ogni caso fin da adesso possiamo trovare degli esempi, pochi e limitati, nei quali si può già parlare di diritti garantiti agli animali.

Per poter affermare che si tratta di diritti garantiti, il punto dirimente è la constatazione di una condizione nella quale gli animali sono del tutto esclusi e ad essi non viene chiesto alcun coinvolgimento.

Si tratta di pochi e rari esempi, e per di più molto parziali, però si devono leggere come esempi di un qualcosa che si muove in un ambito così vasto e così importante

Sperimentazione animale

Può apparire strano un riferimento ai diritti animali nel caso di un'attività che è continuamente oggetto di critica per le modalità cui sono sottoposti gli animali. La sperimentazione animale, però, è un ramo amplissimo di attività che comprende molteplici indirizzi.

Ebbene, proprio uno degli indirizzi ha segnato un importante passo avanti per quello che si riferisce all'utilizzo degli animali. Dopo anni di proposte, discussioni e anche critiche, è stato deciso in Europa di non utilizzare più gli animali per i test dei prodotti cosmetici e anche di non importare questi ultimi da Paesi nei quali non si applichi un'analogia legislazione.

Come si evince, si tratta di una piccola particolarità, che però costituisce un esempio significativo perché in questo ambito gli animali non saranno più usati ed, escludendoli, si verifica il caso del rispetto del diritto alla vita e alla non sofferenza.

Anche la legge 181/91 di prevenzione del randagismo contiene un elemento che può integrare il concetto di rispetto dei diritti, laddove legifera che non sia ammessa l'eutanasia se non per soggetti “gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità”.

La formula afferma dunque il riconoscimento del diritto alla vita, con una evidente variazione rispetto all'approccio precedente quando i cani vaganti venivano soppressi dopo un breve periodo di osservazione.

Significativa è sicuramente la legge 189/2004, comunemente conosciuta come legge sul maltrattamento, il cui contenuto punta decisamente a punire i comportamenti che portano alla morte dell'animale e alla sua sofferenza in seguito ad azioni colpevoli delle persone. Certamente non si tratta di un riconoscimento generale dei diritti degli animali, ma è importante poiché indica limiti che tutelano la vita e la non sofferenza.

Il principio dei diritti animali, come si deduce dagli esempi precedenti, è una posizione ideale che progressivamente va estendendosi nella società e che, come tutte le idee, segue percorsi individuali e pubblici.

Sempre più persone, infatti, adottano stili di vita basati sul principio dei diritti animali e inevitabilmente le decisioni amministrative pubbliche sono, e saranno, contagiate dai cambiamenti che avvengono nella società. E questa costituisce un'altra considerazione a favore della terminologia utilizzata nella legge 6/2010.

La legge

Il Garante per i diritti degli animali è previsto dalla legge 6 del 2010 ed è stato nominato il 27 luglio 2017.

È quindi inevitabile che la sua attività nei primi mesi di mandato sia stata caratterizzata dall'acquisizione della conoscenza del ruolo e delle disponibilità organizzative in capo alla sua struttura.

Un primo elemento di analisi è relativo alla legge istitutiva dell'ufficio.

La legge 6/2010 è stata licenziata dal Consiglio Regionale nell'ultima seduta dell'VIII Legislatura senza preventivo passaggio in Commissione; la celerità della procedura era anche sollecitata dalla volontà di adempiere al dettato del nuovo Statuto Regionale che sottolineava l'impegno della Regione Piemonte nella tutela dei diritti animali, previsto nel preambolo e nell'art.7.

La decisione di istituire il Garante ha permesso al Piemonte di essere la prima Regione ad essersi dotata di tale figura, e di rimanere al momento l'unica.

Si deve sottolineare con soddisfazione che l'aver legiferato in tal senso pone il Piemonte in un ruolo di prestigio per l'attenzione rivolta agli animali, ruolo che potrà costituire un elemento di emulazione per altri enti regionali e anche per il Parlamento nazionale, con indubbe ricadute positive.

Purtroppo la celerità del percorso ha comportato alcune problematiche direttamente collegate al testo licenziato.

Se si analizza la legge 6/2010, si rileva che al Garante dei diritti degli animali non viene assegnato personale amministrativo proprio, essendo specificato che per tale scopo egli si potrà rivolgere al personale afferente all'Ufficio del Difensore civico.

Con la creazione del Settore dei Garanti si è cercato di ovviare a questa problematica per cui funzionari del Settore collaborano con il Garante dei diritti animali. È questo un percorso in via di costruzione poiché si deve considerare che l'attività dell'ufficio prevede anche la verifica di atti amministrativi riferiti a disposizioni legislative e pertanto richiede una preparazione adeguata.

Questo punto è direttamente collegato a quanto previsto dalla legge istitutiva che assegna il compito di raccogliere eventuali segnalazioni, per le quali è evidente che venga richiesto

un lavoro di verifica e successivamente di operatività; in quest'ottica la collaborazione del personale dell'ufficio serve a velocizzare lo smaltimento delle pratiche, anche per dare segnali chiari ai cittadini dell'attenzione dell'apparato regionale pubblico alle tematiche di difesa degli animali.

Si segnala positivamente che è stato superato il problema delle trasferte fuori ufficio del Garante, prevedendo la possibilità di rimborso delle spese previa documentazione, al pari degli altri uffici di Garanzia. Rimane come ovvio, vista la formulazione della legge, il punto del non riconoscimento economico del Garante dei diritti animali.

La stagione politica attuale è condizionata dall'attenzione alle spese collegate alle attività pubbliche in generale e, proprio per questo, non è inutile ragionare sulle ragioni a favore o contro il riconoscimento economico.

La sua assenza, indubbiamente, costituisce una peculiarità rispetto alle altre forme di Garanzia e, se anche non le si vuole attribuire un particolare significato negativo, di fatto è penalizzante di fronte all'opinione pubblica. Non si può infatti negare che una figura di garanzia che non abbia gli stessi mezzi delle altre equivalenti potrebbe risultare, nella realtà dei fatti, di minor rilevanza.

Dal punto di vista pratico, poi, tale caratteristica condiziona la scelta solo verso persone che non abbiano occorrenza di un introito, quali possono essere i pensionati; la retribuzione, al contrario, può permettere al nominato di usufruire di un distacco.

Anche se la sopravvivenza aumenta in termini di età e pure se i pensionati sono molti, il mancato riconoscimento economico potrebbe diventare un ostacolo all'individuazione di figure da nominare quali garanti dei diritti degli animali.

È giusto peraltro ricordare che il nominato potrebbe, come nel mio caso, rifiutare la corresponsione economica, però l'istituzione di un compenso è utile per facilitare le scelte future.

Obiettivi e compiti del Garante dei diritti degli animali

Utenti e fruitori del servizio offerto dal Garante dei diritti animali sono i cittadini, mentre la Regione Piemonte, che lo ha istituito, potrebbe anche trovarsi nella condizione di essere la loro controparte, essendo di fatto rappresentata sul territorio dagli operatori che intervengono nella gestione degli animali.

È evidente che l'indipendenza rispetto all'Ente Regione costituisce un elemento fondamentale per l'operatività del Garante dei diritti animali.

Poiché gli uffici di garanzia, per il fatto stesso di essere istituzioni della Regione, non possono essere distaccati, il punto cruciale per il loro funzionamento è proprio il rapporto con l'ente istitutivo, che deve essere assolutamente improntato all'indipendenza funzionale dall'Ente Regione.

Dal punto di vista operativo si può osservare che, in base alla legge 6/2010, il Garante per i diritti animali ha una duplice funzione: si è in presenza, infatti, di una finalità conoscitiva divulgativa, organizzativa e propositiva, ma anche di un'azione di denuncia all'autorità giudiziaria, con tutte le implicazioni pratiche che questo comporta.

In legge, gli indirizzi conoscitivi, divulgativi, ecc. sono elencati negli articoli 19, comma 1, e in vari commi dell'articolo 20, come si riporta di seguito.

Art. 19, comma 1: “realizzare un piano organico di interventi, su tutto il territorio regionale, riferiti alla salvaguardia dei diritti degli animali nonché a rafforzare la cooperazione per lo sviluppo della tutela dei diritti degli animali, attraverso forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle province e dagli enti locali piemontesi”.

Art. 20, comma 1, lettera c): “curare la conoscenza tra il pubblico delle norme statali, regionali, dell'Unione europea e internazionali, che regolano la materia della tutela dei diritti degli animali delle relative finalità”; lettera d): “segnalare alla Giunta e al Consiglio regionale l'opportunità di provvedimenti normativi richiesti dall'osservazione e dalla valutazione delle reali condizioni degli animali, anche alla luce dell'adeguamento alle norme statali o dell'Unione europea”; lettera e): “realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle province e dagli enti locali, la mappa dei servizi pubblici e privati,

compresi quelli sanitari, e delle risorse destinate alla tutela, al benessere e alla salvaguardia dei diritti degli animali, sia a livello regionale che a livello provinciale e locale"; lettera h): *"formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per la elaborazione di progetti pilota intesi a migliorare le condizioni di vita degli animali"*; lettera i): *"promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche svolti a tutela dei diritti degli animali, collaborando anche con gli organismi titolari di competenza in materia di protezione degli animali, in particolare con istituti e associazioni operanti per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e degli animali"*.

Sono invece attinenti al ruolo di garanzia le lettere a), b), f) e g) dell'art. 20, comma 1 e, nel dettaglio, la lettera a) *"ricevere le segnalazioni e i reclami di chiunque venga a conoscenza di atti o comportamenti lesivi dei diritti degli animali, nonché delle associazioni, enti e istituzioni che operano nel campo della tutela dei diritti degli animali"*; la lettera b) *"denunciare o segnalare all'autorità giudiziaria fatti o comportamenti relativi agli animali configurabili come reati, dei quali viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni"*; la lettera f) *"analizzare le condizioni degli animali, ivi comprese quelle degli animali provenienti, permanentemente o per periodi determinati, da altri paesi, anche attraverso l'integrazione dei dati e la valutazione dell'attuazione dell'effettività e dell'impatto della legislazione, anche non direttamente destinata agli animali, con particolare riferimento alla convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e alla normativa in materia di circhi, allevamenti, sperimentazione animale, zoo, trasporto, macellazione, negozi di animali, rifugi, canili"*; la lettera g) *"intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché nelle gare e nelle competizioni sportive che impiegano animali non sia fatto uso sugli stessi di sostanze, metodologie o tecniche che ne possano alterare le capacità o le prestazioni e mettere in pericolo la loro integrità fisica o biologica, nonché vigilare sulle loro condizioni di vita e di allevamento, nel rispetto delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche, nei cinodromi, ippodromi, maneggi e luoghi similari"*.

Se si analizza, in breve, il contenuto di alcuni intenti, quali *"realizzare un piano organico di interventi, su tutto il territorio regionale, riferiti alla salvaguardia dei diritti degli animali; curare la conoscenza tra il pubblico delle norme; segnalare l'opportunità di provvedimenti normativi; realizzare la mappa dei servizi pubblici e privati per la tutela, il benessere e la salvaguardia dei diritti degli animali; formulare proposte per progetti pilota; promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche svolti a tutela dei diritti degli*

animali”, si constata che le formule richiamano direttamente un rapporto dialettico con le istituzioni regionali, comunali e provinciali o con enti sostitutivi.

In particolare, la realizzazione di un piano organico di interventi prelude chiaramente ad una collaborazione con vari e diversi uffici, a iniziare dal Consiglio regionale per quanto riguarda eventuali strumenti legislativi, per proseguire con la Giunta regionale per quanto attiene all'esecutivo e infine con gli stessi Servizi Veterinari per quello che riguarda l'applicazione pratica degli strumenti legislativi.

Diverse sono le attività che si possono ascrivere a un compito di garanzia vero e proprio che, nella legge, è sottolineato con parole quali *“ricevere le segnalazioni e i reclami; denunciare o segnalare all'autorità giudiziaria; analizzare le condizioni degli animali; intraprendere iniziative di controllo in un'ampia gamma di situazioni che riguardano gli animali”*.

L'operatività richiesta in legge impone un'azione di vigilanza e controllo poiché si tratta di verificare, ad esempio, la veridicità delle segnalazioni, oppure di acquisire elementi sulle condizioni degli animali che inevitabilmente ingenerano un confronto con i Servizi veterinari regionali che sono stati informati e sono intervenuti, però in modo ritenuto non soddisfacente dal segnalante, oppure non sono stati messi al corrente delle problematiche.

Si deve anche sottolineare come l'analisi della condizione degli animali, specialmente in seguito a segnalazioni, potrebbe richiedere la necessità di effettuare sopralluoghi, come effettivamente avvenuto. È evidente che per svolgere tali compiti è indispensabile, pena l'inefficacia dell'azione, una piena autonomia decisionale con indipendenza dal potere esecutivo e, in senso più generale, da quello politico; autonomia che peraltro è sottolineata nella legge 6/2010.

Inoltre è altrettanto indispensabile fornire al Garante dei diritti animali possibilità di accesso a tutta la documentazione relativa alle vicende degli animali, anche affinché egli possa esercitare azioni di coinvolgimento e persuasione degli organi adatti all'applicazione delle leggi.

Istituzione del Settore degli organismi di garanzia

Recentemente si è ristrutturata la gestione amministrativa degli Uffici di garanzia e del Difensore Civico, unificando il personale addetto.

Ogni novità, è noto, rappresenta cambiamenti che devono essere metabolizzati e accanto ai vantaggi vi è sempre il rischio che si debbano in tempi successivi modificare quelle innovazioni che dimostrano punti negativi.

Dal punto di vista del Garante dei diritti animali, il Settore potrebbe alleviare la criticità, accennata in precedenza, di dipendere per il supporto amministrativo direttamente dal Difensore civico.

Certamente, però, si deve considerare che gli interventi del Garante degli animali richiedono una formazione del personale che sia adeguata alla tipologia delle problematiche, dal momento che alcune mansioni (come ad esempio la rendicontazione delle attività relative agli animali delle varie Amministrazioni e alla loro comunicazione e diffusione ai cittadini) sono di carattere generale, cioè non richiedono una formazione specifica sulle tematiche riguardanti gli animali, ma non è così per altre incombenze dell'ufficio.

Tutta la parte relativa alle segnalazioni e alle osservazioni delle condizioni degli animali è evidentemente collegata al complesso della legislazione in materia; quindi, per offrire un supporto più consistente, il personale amministrativo dovrebbe essere formato sui temi inerenti.

Sarebbe pertanto necessario che il personale fosse indirizzato esplicitamente verso tali tematiche, poiché in caso contrario la collaborazione, pur sempre utile, sarebbe di minor ausilio.

Rapporti del Garante con altre istituzioni

Poiché sono varie le competenze nel campo degli animali, vi sono più settori della Pubblica amministrazione che se ne occupano e il Garante regionale si trova ad interagire con essi.

Gli animali fanno parte di categorie diverse a seconda dell'utilizzo o dell'interesse umano, con un ampio spettro che va dagli animali di affezione a quelli d'allevamento, passando per quelli utilizzati negli esperimenti e comprendendo gli animali selvatici o liberi.

Così sono vari gli organismi che intervengono nel rapporto con gli animali e se i medici veterinari sono i principali soggetti chiamati in causa, che di fatto hanno la responsabilità di decidere per qualsiasi specie animale, per i selvatici sono interessati anche le Guardie venatorie nonché i Carabinieri Forestali.

Inoltre, le Forze dell'ordine di qualsiasi grado possono intervenire per il rispetto delle leggi.

Tra i primi atti ufficiali si è data informazione agli organi di vigilanza, Forze dell'Ordine, Uffici Giudiziari, Servizi veterinari, Ordini degli Avvocati e Amministrazioni locali dell'istituzione della figura del Garante.

Dalla lettura della legge si evince come sia di particolare rilievo la comunicazione tra la Sanità pubblica veterinaria e l'Ufficio del Garante dei diritti animali, poiché le competenze assegnate in legge riguardano pressoché tutte le situazioni nelle quali sono presenti animali.

Le tipologie citate sono infatti le seguenti:

- animali provenienti da altri paesi, (n.d.r. importazione animali)
- animali elencati nella convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES)
- circhi, allevamenti, sperimentazione animale, zoo, trasporto, macellazione, negozi di animali, rifugi, canili, gare, competizioni sportive, cinodromi, ippodromi, maneggi e luoghi similari.

I rapporti con le altre istituzioni si concentrano su quanto attiene alla verifica delle segnalazioni, per valutare se quanto indicato è già stato oggetto di intervento: le Forze dell'Ordine possono ad esempio cooperare, per le eventuali operazioni di controllo, con le

Amministrazioni regionali, provinciali e comunali e, come già avvenuto, si può interagire quando si affrontano problematiche gestionali.

Lo stato dell'arte rispetto ai rapporti istituzionali

Il primo riscontro ufficiale è stato il colloquio con il Presidente del Consiglio, al tempo Mauro Laus, che ha in un certo senso ufficializzato la figura istituzionale del Garante del Piemonte.

In seguito alle dimissioni del Presidente Mauro Laus, passato ad altro incarico, vi è stato un incontro con il successore alla Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte, Nino Boeti.

Ufficiale è stato anche l'incontro con l'Assessore Antonio Saitta, durante il quale si sono affrontati alcuni punti utili all'attività del Garante.

Al Consiglio Regionale è stato proposto un testo di legge sui rifugi per animali da reddito che è all'esame degli uffici competenti.

Nel futuro il Garante dei diritti animali dovrà essere invitato nelle Commissioni consiliari in occasione delle discussioni di strumenti legislativi che riguardino gli animali.

Si è avuto un colloquio con la Dott.ssa Mazzetti, dei Carabinieri Forestali di Torino, per valutare quali interventi siano possibili per la tutela degli uccelli impiegati nella falconeria e affrontare altri argomenti relativi alla gestione degli animali esotici. Con gli Agenti dei Carabinieri Forestali si è anche organizzato un sopralluogo in Val Chiusella, che sarà illustrato di seguito.

Per quanto concerne il Comune di Torino, dopo un primo incontro sollecitato dal Garante con l'Assessore all'Ambiente Unia, si sono avuti altri contatti che, nel rispetto delle reciproche competenze, hanno portato a un proficuo scambio di idee con risvolti pratici.

In particolare, si sono approfonditi i punti relativi ai due canili della Città di Torino, alla gestione della Cascina didattica della Falchera e al futuro dell'area ex Zoo Michelotti, dopo che la società che aveva aderito al progetto di riqualificazione ha rinunciato per varie ragioni, non ultima l'evidente ostilità delle associazioni di difesa degli animali, contrarie a

reintrodurre animali nella stessa localizzazione da cui erano stati allontanati giusto trent'anni prima.

Il Garante ha partecipato a due Commissioni consiliari del Comune di Torino su problematiche relative agli animali.

Con la Città Metropolitana i contatti si sono sviluppati su vari argomenti, quali la gestione dei piani di contenimento delle nutrie e dei cinghiali e gli interventi per il soccorso agli animali selvatici feriti.

È nel frattempo iniziata la collaborazione con la Consulta delle associazioni animaliste del Comune di Torino, affinché nel prosieguo del tempo le problematiche comuni siano oggetto di condivisione in termini di analisi e di intervento.

Con l'Università si è instaurato un rapporto collaborativo attraverso il Centro Animali non Convenzionali.

Iniziative per la gestione delle colonie feline si sono messe in campo con le strutture penitenziarie "Lorusso e Cotugno" di Torino e "San Michele" di Alessandria.

ATTIVITÀ

Realizzazione sito

L'attività iniziale si è concentrata nella realizzazione della pagina riferita al Garante dei diritti animali che compare sul sito del Consiglio regionale del Piemonte.

La realizzazione tecnica è stata effettuata dal Laboratorio Web del Consiglio regionale del Piemonte, che è stato molto collaborativo e disponibile, mentre il materiale pubblicato è stato redatto dal Garante.

Come si può verificare in rete, il sito riprende lo stile degli altri omologhi destinati alle figure di garanzia e si è pensato di introdurre una sezione di approfondimento centrata su vari argomenti che coinvolgono il rapporto uomo-animali.

Lo scopo è quello di fornire documenti che possono essere utili per le varie situazioni che coinvolgono gli animali, materiali che possono servire sia ai cittadini sia a quanti hanno responsabilità varie in materia.

Le pagine di approfondimento saranno ampliate progressivamente anche con materiali forniti da personalità qualificate sugli argomenti relativi agli animali.

La sezione è stata pensata proprio per aiutare i cittadini a comprendere le potenzialità ma anche i limiti delle azioni di tutela degli animali poiché, come si è detto, la legislazione di riferimento non ha l'obiettivo di una tutela assoluta dell'animale ma solo quello di limitare le situazioni più negative.

La pubblicazione sul sito ha già sollecitato comunicazioni pervenute all'ufficio.

È stato parimenti stampato il volume di presentazione del Garante dei diritti animali, contenente elementi di riflessione e documentazione da distribuire ai cittadini in occasione di incontri pubblici.

Animali di affezione convenzionali e non convenzionali

Animali non convenzionali

La definizione adottata ricorda un fenomeno che sembra in aumento, quello della trasformazione in animali di affezione di appartenenti alle specie solitamente non considerate come tali, specialmente quelle di utilizzo zootecnico. Nelle abitazioni da sempre sono presenti, oltre ai cani e ai gatti, uccelli, pesci ornamentali e rettili vari, però gli animali zootecnici sono una acquisizione recente, forse come emulazione di quanto avviene da tempo in altre nazioni, come gli Usa, dove anche piccoli cavalli ormai sono inseriti in ambito familiare. Certamente le condizioni abitative possono essere anche molto diverse tra un Paese come gli Usa dove spesso le case hanno spazi esterni e l'Italia dove magari si ospitano animali zootecnici, quali maiali asiatici, nei condomini.

Il caso "Elvis"

Il primo caso in assoluto, infatti, che ha richiesto l'intervento del Garante dei diritti animali è quello del maialino Elvis, reso a suo modo famoso per la risonanza mediatica che ha avuto, non a caso ospitato in un appartamento di un condominio in un quartiere popolare di Torino.

Il caso di Elvis dimostra proprio l'evoluzione dei costumi. Il maialino era stato salvato dalla proprietaria in un paese della provincia dove rappresentava il premio di una lotteria. Invece di lasciarlo al suo destino, che sarebbe stato sicuramente infausto, la Signora aveva deciso di riscattarlo dal vincitore.

Il maialino era stato così identificato con un nome proprio e introdotto nell'abitazione sita in Torino. Come spesso accade, il fatto non aveva suscitato particolari attenzioni e per circa quattro anni la bestiola, nel frattempo diventata adulta, ha passeggiato a guinzaglio nelle vie periferiche della Città e anche negli spazi dedicati ai cani.

Il problema è sorto quando la proprietaria è stata invitata a partecipare ad una iniziativa pubblica per dimostrare la familiarità di Elvis. Per ottemperare alle regole sanitarie la

signora aveva richiesto al Servizio Veterinario di Torino a quali adempimenti avrebbe dovuto sottoporsi per portare il maiale in un concentramento di altri animali.

Si è così aperto il problema poiché il Servizio veterinario adduceva la presenza di un Regolamento della Città di Torino, datato 1926, che impedisce la presenza di maiali all'interno della cinta muraria e prospettava l'ipotesi di sequestrare e spostare il maiale in una struttura sanitaria; se non adombrando addirittura soluzioni più drastiche, quali il macello.

In quel momento della vicenda è stato interessato il Garante dei diritti degli animali.

Come primo intervento si è provveduto a inviare una lettera al Direttore Generale e a quello sanitario dell'ASL di Torino, indicando alcuni punti che permettevano di meglio interpretare il Regolamento del 1926. In primo luogo, la scrittura dall'articolo richiamato faceva riferimento esplicito a forme di allevamento stabili, quali stalle o altre strutture di tal genere, e non ad un singolo maiale in una singola abitazione.

Inoltre, si doveva considerare che la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia del Consiglio d'Europa di Strasburgo del 13 novembre 1987, ratificata con la Legge 4 novembre 2010, n. 201, definisce come animale da compagnia *“ogni animale tenuto, o destinato ad essere tenuto dall'uomo, in particolare presso il suo alloggio domestico, per suo diletto o compagnia...(omissis)”*. La definizione sembra costruita apposta per la figura di Elvis.

Nella lettera si suggeriva la possibilità di effettuare i controlli sanitari previsti dalle leggi in materia di sanità animale nonché di provvedere all'identificazione con microchip dell'animale.

Si è svolto, in seguito, un incontro presso il Servizio veterinario dell'ASL Torino nel quale sono stati esaminati gli elementi sopra menzionati.

La vicenda è stata seguita con attenzione dagli organi della stampa.

La decisione infine assunta è stata quella di provvedere agli esami ematici del caso e all'identificazione con trasponditore (microchip). Essendo Elvis risultato immune da forme patologiche, la sua permanenza nell'appartamento ha potuto continuare.

L'accaduto ha avuto anche una ripercussione positiva in quanto si è presa coscienza dell'incongruità del suddetto Regolamento cittadino del 1926 contrastante con quello molto più recente n. 320 del 2011 *“Regolamento per la tutela e il benessere degli animali in città*

del Comune di Torino". La vicenda ha quindi sollevato la necessità di una revisione sia del Regolamento del 1926 sia di quello sugli animali in città.

Animali convenzionali

Sicuramente cani e gatti sono una presenza consistente nelle abitazioni e i numeri lo confermano

Occorre segnalare una problematica relativa alla identificazione dei cani con trasponder: in una logica regionalistica ogni Regione ha provveduto a realizzare una propria banca dati che però non dialoga a livello nazionale. I numeri dei trasponder applicati fuori Regione permettono di individuare solamente il Servizio Veterinario che li ha applicati e dunque, se è necessario trovare il proprietario dell'animale, occorre mettersi in contatto con il Servizio territoriale che a sua volta dovrà rispondere nei modi e nei tempi possibili.

Essendo questo un obbligo su scala nazionale sarebbe più utile avere un accesso ai dati comune per tutte le Regioni. L'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise sta cercando da tempo di mettere in atto una rete di dialogo tra i Servizi Veterinari nazionali, però al momento il sistema non progredisce anche perché occorre la partecipazione attiva delle Regioni che spesso sono poco propense a collaborare.

Cani e Canili

In Piemonte risultano censiti al 14/02/2019:

- 738.233 cani
- 11.227 gatti
- 70 furetti

1300 colonie sul territorio di Torino (dato non ufficiale)

L'analisi dei dati dimostra una evidente differenza tra le presenze registrate dei cani rispetto ai gatti, verosimilmente più numerosi o almeno allo stesso livello dei cani. È evidente che la discrepanza è dovuta al fatto che i cani devono essere registrati all'anagrafe canina ma questo obbligo non vige per i gatti, che lo sono solo su base volontaria dei padroni che li vogliono identificati per evitare le perdite.

La situazione generale dei cani vede attualmente una evoluzione favorevole per quanto concerne la diminuzione degli esemplari vaganti o randagi, mentre si rileva come problematica in crescita l'adozione di un numero crescente di cani dal Sud come da altre nazioni (Spagna, Irlanda, ecc.) Persiste nel tempo il fenomeno dei cani concentrati nel Parco dell'Arrivore.

La diminuzione dei cani vaganti è una valutazione che si ricava dall'analisi dei dati dei canili dove il numero dei provenienti in seguito a cattura è in diminuzione ormai da anni, e molto spesso si tratta di animali identificati con trasponder e quindi restituiti ai proprietari.

Invece rimane costante, e semmai in aumento, la richiesta di consegnare cani alle strutture da parte di privati che sono in difficoltà economiche; talvolta il fenomeno è legato alla morte di persone anziane, il cui compagno a quattro zampe non viene accolto dagli eredi.

Resta aperto il caso atavico dei cani dell'Arrivore, legato alle presenze di un gruppo di cani liberi che frequentano la zona. Non si conosce neppure con certezza il motivo della nascita del gruppo, ovvero da dove arrivasse il primo nucleo. Tutto lascia supporre che qualche cane si sia liberato nella zona e abbia dato inizio alla formazione del branco.

La situazione non è gradita dagli abitanti e dai frequentatori del parco e da tempo si sta cercando una soluzione. Gli ostacoli sono di diversa natura. Il primo è la cattura dei cani, propedeutica a qualsiasi azione successiva, poiché molto probabilmente è difficile

ipotizzare di riuscire a recuperare in un solo tentativo tutti i soggetti e ciò potrebbe indurre una dispersione del branco in altre zone.

Secondariamente, rimane la scelta della tipologia di intervento. In base alla legge 281/91 i cani vaganti catturati non possono essere soppressi e quindi il branco andrebbe sterilizzato (sia i maschi sia le femmine) e collocato in una sistemazione adeguata.

Rimane anche complesso, se non difficile, ipotizzare una loro adozione da parte di privati cittadini. O, meglio, gli esemplari giovani potrebbero essere introdotti in una vita familiare dopo la loro osservazione ed eventualmente a seguito di interventi di educazione comportamentale. Dispiace anche pensare che animali abituati a una vita libera debbano essere obbligati a permanere in un box per lunghi tempi. Poiché si tratta di cani che hanno ormai stabilito una vita sociale di gruppo, una soluzione benevola potrebbe essere la realizzazione di un recinto sufficientemente ampio dove collocare il gruppo in modo da lasciare continuare il rapporto di vita sociale, certamente dopo aver provveduto al fine di evitare future ulteriori nascite.

Da anni è in corso un'attività, variamente commentabile, relativa al trasferimento di cani dalle Regioni con permanenti problemi di sovrannumero di animali verso le Regioni del nord, alla ricerca di un affidamento. Parallelamente, vi sono correnti di spostamenti di cani da Nazioni dove si pratica l'eutanasia abitualmente, in particolare vi è interesse a far pervenire in Italia cani dalla Spagna e dall'Irlanda.

In molti canili vi sono cani in stallo, nuova formula adottata ad indicare soggetti in attesa di essere adottati, ma non tutti trovano poi una sistemazione. In ogni caso, ed è questo il punto di discussione, si tratta di ragionare se queste adozioni provenienti da altre REgioni diminuiscono le adozioni dei cani "autoctoni", fermo restando che ogni cane allocato in famiglia rappresenta un buon risultato.

Recenti indagini di vigilanza hanno portato alla luce episodi di sfruttamento del fenomeno, che comporta un giro di affari difficilmente quantificabile. Il problema è noto e oltre ad altre negatività comporta una sottrazione di responsabilità alle autorità regionali che hanno in carico la gestione dei cani, poiché non incentiva le azioni richieste dalla legge 281/91 ovvero il recupero dei cani vaganti e il controllo delle nascite.

Secondariamente, rimane un esercizio di attività che ha molti lati oscuri legati al trasferimento di risorse economiche non controllabili.

Canili Regione Piemonte

Provincia di ALESSANDRIA

ACQUI TERME ALESSANDRIA CASALE MONFERRATO NOVI LIGURE OVADA PECETTO DI VALENZA TORTONA VALENZA	CANILE PUBBLICO DI ACQUI TERME CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA DI ALESSANDRIA CANILE BAULANDIA DI CASALE MONFERRATO CANILE PUBBLICO DI NOVI LIGURE CANILE PUBBLICO DI OVADA CASA DI LICIA CANILE COMUNALE DI TORTONA CANILE COMUNALE DI VALENZA
---	---

Provincia di ASTI

ASTI NIZZA MONFERRATO	CANILE MUNICIPALE DI ASTI CANILE CONSORTILE CO.GE.CA
--	---

Provincia di BIELLA

COSSATO	ASPA – ANIMALI SOLO PER AMORE
----------------	-------------------------------

Provincia di CUNEO

ALBA BENE VAGIENNA CHIUSA DI PESIO CUNEO FOSSANO GUARENE	CANILE COMUNALE DI ALBA RIFUGIO ISOLA FELICE SRLS CANILE MUNICIPALE DI CHIUSA DI PESIO CANILE MUNICIPALE DI CUNEO PINCO PALLINO CLUB DOG'S WORLD
---	---

Provincia di NOVARA

BORGIO TICINO FONTANETO D'AGOGNA NOVARA	CANILE MUNICIPALE DI PRIMA ACCOGLIENZA CANILE PRIVATO DI ACCOGLIENZA E RIFUGIO – ASS. CANILE RIFUGIO PAQUITO CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA
--	--

Provincia di TORINO

BIBIANA CALUSO CARMAGNOLA CASTELLAMONTE CAVOUR CHIERI CHIVASSO COLLEGNO MONCALIERI MONCALIERI PINEROLO PIOSSASCO SANGANO	LEGA NAZ.LE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. VALPELLICE LEGA NAZ.LE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. DI IVREA CANILE DI CARMAGNOLA CANILE MUSSATTO FULVIO ASS. AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR CANILE DI CHIERI COMUNE DI CHIVASSO/CANILE SANITARIO/RIFUGIO AMICA CUCCIA CANILE RIFUGIO IL CASCINOTTO ASS. AMICI DEGLI ANIMALI G. ALLARA C.F.A. S.A.S. AMPARORE CRISTINA DE MAIO LUCIANO LEGA ITALIANA PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI SEZ. PINEROLO CANILE DELLA CLINICA VETERINARIA CROCE BLU LA CUCCIA (PRIVATO CON FUNZIONI DI CANILE SANITARIO E RIFUGIO)
---	---

SANT'ANTONINO DI SUSAS SETTIMO TORINESE TORINO VAL DELLA TORRE	ACSEL SPA CANILE PUBBLICO PERAZZOLO ROBERTO CANILE DEL COMUNE DI TORINO RIFUGIO ARGO ONLUS- CANILE SANITARIO E RIFUGIO
---	---

Provincia di VERCELLI

ALICE CASTELLO BORGO VERCELLI CRESCENTINO GATTINARA LIVORNO FERRARIS ROVASENDA SALUGGIA VARALLO	PELIZZARO TERESA CONSORZIO COMUNI DEL VERCELLESE CONSORZIO COMUNI DEL VERCELLESE COMUNE DI CRESCENTINO/CANILE SANITARIO/CANILE BALTO CANILE IL GIARDINO DI QUARK – RIFUGIO ENPA CANILE PICCOLE IMPRONTE COMUNE DI SALUGGGIA/CANILE SANITARIO/RIFUGIO SCODINZOLANDIA CANILE COLLE DEL LUPO
--	---

Altri canili

Provincia di ALESSANDRIA

SALE SALE	TASSINARO MARISA PECHAROVA' ANDREA
----------------------	---------------------------------------

Provincia di CUNEO

ALBA GUARENE SANTA VITTORIA D'ALBA	SIDDI MARIA CRISTINA MONTERSINO CRISTIAN ASSOCIAZIONE AMICI DEL CANE RANDAGIO
---	---

Provincia di NOVARA

AGRATE CONTURBIA BORGOMANERO GALLIATE GALLIATE NOVARA	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA PACIFICA S.A.S. CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA CANILE RIFUGIO ENPA – LEGALE RAPPRESENTANTE NEGRINI MARCO
--	---

Provincia di TORINO

CUMIANA PIVERONE	MEIN STAFFI DI MEINA MARCO ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO L'ANELLO DI RE SALOMONE
-----------------------------	---

L'analisi permette di affermare che la rete dei canili è diffusa in tutta la Regione, che quindi risulta attrezzata a sufficienza per rispondere alle necessità di ricovero.

Attività

Canile di Torino

Il Garante è stato interessato per le problematiche relative alla gestione del Canile di Torino, tramite la partecipazione ad un sopralluogo organizzato dal Comune nel Canile rifugio di Strada Cuornè e ad una audizione dell'Associazione Enpa in Commissione consiliare.

Il canile era stato oggetto di alcune problematiche collegate al finanziamento pubblico e alla gestione dei felini ospitati nel canile stesso. Le problematiche si sono ridimensionate con il dialogo tra gestori e Amministrazione.

Si è iniziato a ragionare sulla situazione, che prevede due strutture dipendenti dal Comune di Torino, il Canile sanitario in Bia Germagnano e quello rifugio in strada Cuornè.

L'edificio di Via Germagnano da tempo presenta criticità ambientali dovute alla vicina presenza di un campo nomadi e pure la funzionalità non è del tutto confacente, dal momento che i cani vaganti catturati sostano dieci giorni nel Canile sanitario per essere successivamente trasferiti in quello rifugio.

Durante il sopralluogo si è preso atto che vi sarebbe la possibilità di costruire alcuni box destinati a Canile sanitario in Strada Cuornè, creando un'unica struttura atta a rispondere ai due momenti, ciò risolvendo anche i problemi ambientali.

La maggiore difficoltà risiede nella necessità di reperire i fondi necessari alla costruzione, poiché l'intervento richiede un impegno di non poco conto.

La soluzione però risulta assolutamente preferibile, al fine di giungere a una situazione di migliore gestione dei cani ospitati presso le strutture pubbliche.

Accesso dei cani nelle attività commerciali

Il Regolamento n 320 della Città di Torino "*Tutela e benessere animali*" prevede che i cani abbiano libero accesso nei locali di vendita e lascia ai gestori delle attività la possibilità di impedirne l'accesso, dopo aver comunicato la decisione alla Consulta animalista della Città di Torino.

Sono arrivate più segnalazioni da parte dei cittadini su apposizioni di cartelli di divieto, rispetto ai quali non si comprende se l'iter burocratico di richiesta all'Amministrazione comunale sia stato effettivamente espletato, ivi compresa la preventiva comunicazione alla Consulta Animalista della Città di Torino.

Il Garante regionale ha incontrato il Presidente della Consulta per intraprendere un'azione di sensibilizzazione verso gli organi di sorveglianza della Polizia locale, affinché si verifichi che i divieti siano effettuati secondo le regole prescritte.

Si è altresì deciso di attivarsi per intraprendere un percorso che possa portare Torino a dichiararsi "Città Pet Friendly" con una serie di iniziative a favore degli animali che, validamente pubblicizzate, potrebbero divenire anche un motivo di richiamo turistico o di curiosità.

Nel contempo il Garante è intervenuto a sostegno dell'iniziativa di una nota catena commerciale che sta introducendo progressivamente nei suoi punti vendita appositi carrelli che possano ospitare i cani, esprimendo parere favorevole al riguardo per il centro vendita sito in Collegno, che affettivamente ha messo in opera il progetto.

Il Garante ha offerto la propria iniziativa per appianare eventuali problemi che potrebbero nascere in altri Comuni rispetto a tale progetto

[Incontro con il Comune di Cuneo](#)

Su sollecitazione di una associazione operante a livello locale, si è svolto un colloquio con l'Assessora Paola Olivero del Comune di Cuneo per un confronto sulla gestione del canile, relativamente alle iniziative per il controllo delle nascite. Si è constatato che sono in essere attività di controllo tramite intervento chirurgico sulle femmine che, tuttavia, non hanno un carattere di vera progettualità. Si è suggerito all'Assessora di organizzare un sistema che operi continuativamente anche per rispettare il dettato della legge 281/91.

Gatti e colonie feline

Colonia felina del Carcere Lorusso-Cutugno

Da tempo vive nel cortile del carcere una colonia felina, arrivata ad una presenza superiore alle 200 unità, anche difficilmente quantificabili poiché la conformazione del luogo offre plurimi nascondigli che rendono complesso il conteggio.

Il Garante dei diritti animali ha avuto incontri con i Garanti delle persone soggette a restrizione giudiziaria regionale e cittadino per promuovere un'attività di controllo della popolazione.

Si è organizzato un incontro con l'Università di Collegno, Dipartimento di Medicina veterinaria, per verificare la disponibilità ad operare gli animali.

Successivamente si è avuto un incontro dei Garanti delle persone soggette a restrizioni giudiziarie della Città e della Regione e dei diritti animali, direttamente nel carcere, alla presenza del Direttore sanitario Dr. Testi e del Dr. Colzani.

In tale occasione il Dr. Testi ha presentato l'idea di effettuare le operazioni di sterilizzazione direttamente in carcere, usufruendo di locali disponibili, e offrendosi di fornire le attrezzature necessarie nonché i presidi medici.

Le operazioni saranno effettivamente praticate da Medici veterinari liberi professionisti che vorranno offrire gratuitamente la loro opera come volontariato.

Non ci si nasconde la difficoltà della cattura dei gatti a causa della loro diffidenza per la quale non si lasciano avvicinare facilmente. Non risulta inoltre neppure facile la cattura con il cibo, poiché gli esemplari sono ampiamente foraggiati dai reclusi.

Si sta organizzando il progetto per l'intervento, che diventa di giorno in giorno più necessario per contenere il numero dei gatti presenti.

Colonia felina del Carcere Alessandria

Quasi la stessa situazione si verifica nel Carcere San Michele di Alessandria, dove si stima una presenza di 60 soggetti.

Si è provveduto a verificare lo stato dell'arte e si è appreso che in passato vi era stata una attività di sterilizzazione dei felini effettuata dai Medici veterinari dell'Asl territoriale, che al momento non è più in essere. Si sta valutando come ripristinare il controllo delle nascite, anche se il numero è ridotto. Rispetto alla situazione del carcere di Torino i gatti sembrano più socializzati con le persone e pertanto le attività di cattura dovrebbero presentare minore difficoltà.

Colonia felina di Givoletto - sopralluogo

Nella zona di Via Druento 33 a Givoletto è presente una piccola colonia felina che è stata oggetto di segnalazione al Garante. A quanto risulta, la colonia è stata riconosciuta dal Comune di Givoletto e risiedeva al fondo di una via senza uscita, usufruendo di un'area verde. Tuttavia, poiché i gatti non rimanevano chiaramente immobili, ma andavano a sistemarsi provvisoriamente anche nelle aree aperte delle villette che affacciano sulla via privata, sono state fatte pressioni affinché fosse chiuso con una rete l'accesso allo spazio verde, anche con richiesta di allontanare la colonia.

Il problema delle colonie feline è un elemento per il quale si trovano a dover deliberare quasi tutti i Comuni italiani.

L'esistenza di colonie feline nei nostri centri urbani è un dato di fatto che è stato recepito dal DPGR 4359 dell'11 novembre 1993, il quale all'art. riporta che *“Qualora l'accertamento del Servizio veterinario della USSL evidenzi in una colonia di gatti randagi problemi legati al benessere animale, quali cattivo stato di nutrizione o condizioni di sofferenza, depressione del sensorio, il Comune dispone l'affidamento della colonia da una Associazione per la protezione degli animali, che garantisce il ripristino delle condizioni di benessere, riferendo periodicamente all'USSL competente per territorio”*.

Come si evince dal testo, l'esistenza delle colonie non viene minimamente messa in dubbio dal testo legislativo, che non si esprime sulle motivazioni per cui la colonia si trova sul territorio e neppure permette che si adottino provvedimenti per disperdere o non alimentare la colonia ma, anzi, prevede che il Comune si attivi efficacemente per individuare una Associazione a cui affidare la colonia in caso di necessità.

Il DPGR 4359 del 93, nello stesso articolo continua, affermando che *“Il comune può fornire alle associazioni che hanno in affidamento colonie di gatti randagi la consulenza di un medico veterinario appositamente convenzionato, per gli interventi zoiatrici che si rendano necessari”*.

Il testo legislativo indica un impegno per i comuni, poiché, non lascia dubbi sul fatto che le operazioni di contenimento delle nascite siano a carico del Comune tramite un “veterinario appositamente convenzionato”.

Eventuali strumenti ordinativi atti ad impedire l'alimentazione degli animali non sarebbero supportati da riferimenti legislativi e il comportamento dei cittadini che si attivano per fornire cibo non sembra quindi stigmatizzabile.

Inoltre la norma (l.r.34/93 e DPGR 4359/ 93), nel tutelare i gatti, prevede che le colonie feline e i gatti liberi non possano essere catturati, spostati od allontanati dall'habitat dove vivono, fatto salvo gravi motivi di carattere igienico-sanitario incompatibili con insediamenti di popolazione a rischio (ospedali, asili, case di cura, ecc.).

Il giorno 6 novembre 2018 si è svolto un sopralluogo con la Dott.ssa Patrizia Morero, dell'Asl TO3, e le volontarie dell'Associazione La Cincia Onlus.

La colonia risulta composta da circa una quindicina di gatti, tutti sterilizzati a cura dell'Associazione La Cincia Onlus; durante il sopralluogo i gatti erano sparpagliati nelle aree verdi delle ville circostanti.

A questo proposito la situazione rilevata al momento del sopralluogo non sembra costituire un problema igienico-sanitario: non vi sono segnali di degrado dell'igiene ambientale e i gatti visti non hanno sintomi visibili di malattie infettive gravi. Il gruppo risulta in larga parte positivo al test della FELV (leucemia felina virale) malattia endemica nella popolazione felina piemontese ma non contagiosa per gli esseri umani, ed infatti molti felini sieropositivi sono accolti nelle abitazioni umane.

Certamente non ha favorito la vita della colonia la chiusura del prato dove erano sistemati i ripari per il cibo e per il riposo, che non erano presenti.

Nell'ottica di minimizzare le rimostranze di quella parte di popolazione che non condivide la presenza dei gatti, anche forse solo per una loro posizione ideologicamente contraria, si è suggerito di mettere a disposizione solo la quantità di cibo strettamente necessaria e di fornirlo a orari il più possibile costanti, cosicché risulti più facile la rimozione dei resti.

La situazione rilevata non sembra suscitare particolari problematiche di convivenza con le persone, per cui sarebbe auspicabile promuovere la consapevolezza che le colonie feline non sono assolutamente pericolose o portatrici di malattie.

Si è provveduto a comunicare al Sindaco che lo spostamento della colonia sarebbe una decisione in contrasto con quanto previsto dalla legislazione regionale e comunque di scarsa utilità pratica se non si individuasse una localizzazione nelle immediate vicinanze di quella attuale, poiché i gatti ritornerebbero inevitabilmente da dove sono stati allontanati.

Inoltre, le operazioni di cattura sarebbero oltremodo complicate e anzi quasi di impossibile realizzazione dal momento che il luogo aperto permette di effettuare catture solo di uno o due esemplari per volta, come è avvenuto per procedere alla sterilizzazione, ma non consente certo lo spostamento di tutta la colonia.

Intervento nel Comune di Almese

Un sopralluogo è stato effettuato nel Comune di Almese.

La Sindaca di Almese, Ombretta Bertolo, aveva previsto un incontro in una abitazione che ospita una colonia felina per valutare la possibilità di realizzare un piccolo canile rifugio per il solo comune di Almese. All'incontro hanno partecipato anche i Medici veterinari Dr. Mauro Moretta e Dr. Carlo Altiglia dell'Asl Torino 3.

Si è anche discusso dell'abitudine della proprietaria della casa di ospitare talvolta due o tre cani di amici, avendo questo comportamento dato luogo a una contestazione da parte dei Carabinieri Forestali responsabili per territorio. L'incontro con la Sindaca è servito a chiarire che l'ospitare temporaneamente un numero molto limitato di cani non rientra in un comportamento sanzionabile.

Al riguardo si segnala che un sentenza della Corte di Cassazione, riportata nel sito del Garante, ha sentenziato che il numero di per sé non può essere sinonimo di malessere degli animali, in opposizione a quanto stabilisce il Regolamento regionale 4359/93 che fissa un numero massimo di cani presente in una residenza. La sentenza afferma che è necessario valutare le effettive condizioni degli animali per verificare se realmente si sia in presenza di malessere.

La sentenza, benché faccia solo giurisprudenza (che nel sistema giudiziario italiano può essere ignorata nelle aule di tribunale), dovrebbe essere maggiormente pubblicizzata presso tutti gli operatori che agiscono nel controllo degli animali di affezione, poiché segnala un giudizio che può servire a meglio considerare le situazioni di presenze di animali.

Relativamente alla costruzione di un canile rifugio si sono evidenziati molti elementi che rendono il progetto in linea di massima poco efficace, innanzi tutto per la collocazione che risulterebbe molto lontana dal centro del paese e quindi poco utile per favorire le adozioni dei cani ospitati.

Secondariamente, il limitatissimo numero di cani vaganti catturati che ricadono sotto la responsabilità del comune di Almese rendono poco conveniente la realizzazione di una struttura ex novo.

Associazioni di volontariato attive per gli animali

DENOMINAZIONE	COMUNE
AMICI DEGLI ANIMALI "GUSTAVO ALLARA"	COLLEGNO
AMICI DEI GATTI	GALLIATE
AMICI DEI MICI	SAVIGLIANO
AMICI DEL CANE	DOMODOSSOLA
AMICI DEL CANE	OMEGNA
AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR	CAVOUR
AMICI DI ZAMPA	ALBA
AMICO RANDAGIO	VERCELLI
ANIMAL SOS	CARMAGNOLA
ANIMALI SENZA CONFINI	COAZZE
ANIMALI SOLO PER AMORE	BIELLA
ANIMAL'S ANGEL NOVI ONLUS	CASTELLETTO D'ORBA
A.NI.T.A. ASSOCIAZIONE NICESE TUTELA ANIMALI	NIZZA MONFERRATO
A.R.C.A.	SAN DAMIANO D'ASTI
ARCA DI PIERA ONLUS	RIVALTA DI TORINO
ARIONE CREAT	CASTAGNOLE P.TE
ASSOCIAZIONE A-MICI DI TRINO	TRINO
ASSOCIAZIONE BIELLESE DIFESA ANIMALI	BIELLA
ASSOCIAZIONE BORGOMANERESE AMICI QUATTROZAMPE	BORGOMANERO
ASSOCIAZIONE CANI RUBINI	ALBA
ASSOCIAZIONE CANILE RIFUGIO PAQUITO	FONTANETO D'AGOGNA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA	AGRATE CONTURBIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "AMICI DEGLI ANIMALI" DI SALUGGIA	SALUGGIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ARCADIA"	ROBASSOMERO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "DIAMOCI LA ZAMPA"	CRESCENTINO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO L'ARCA DI NOÈ	LIVORNO FERRARIS
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PANCIALLEGRA	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO SCODINZOLA FELICE	VERBANIA
ASSOCIAZIONE DIFESA FELINI	ASTI
ASSOCIAZIONE LIBERIGATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	SETTIMO TORINESE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	IVREA
ASSOCIAZIONE NOVARESE AMICI DEL GATTO	NOVARA
ASSOCIAZIONE NOVESE DONATORI VOLONTARI SANGUE	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE NOVESE PER IL RICOVERO DEI CANI ABBANDONATI	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PONTATURESE ECOLOGIA E ANIMALI	PONTESTURA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI CHIVASSO	CHIVASSO
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	BORGO D'ALE
ASSOCIAZIONE ZOOFILA ASTIGIANA	ASTI
ASSOCIAZIONE ZOOFILA BORGO TICINO	BORGO TICINO
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	CAMINO
BASTARDINI	RIVOLI
CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI	BERNEZZO
CODE IN CODA	TORINO
CUORE DI ZAMPA	VALENZA
DIAMOGLI UNA ZAMPA	BUSCA
DIFESA ANIMALI SANTHIA'	SANTHIA'
DOGGY BAG	FIANO

ENTE ITALIANO PROTEZIONE ANIMALI	CASELLE TORINESE
EPOREDIANIMALI - ONLUS	IVREA
FIDO CERCA CASA	BRA
GATTAGORÀ	TORINO
GATTILE SAN FRANCESCO D'ASSISI	SANTHIA'
GRUPPO DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA E L'ASSISTENZA DEGLI ANIMALI	ACQUI TERME
HAPPY DOG	SANTO STEFANO ROERO
HO CURA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LE CURE PALLIATIVE ALBA	ALBA
I GATTI DEL BORGO ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	COMIGNAGO
I MIEI AMICI SEZIONE PINEROLO	PINEROLO
IL CUCCIOLO PROTEZIONE ANIMALI	CHIVASSO
IL RIFUGIO DEL CANE	TORINO
IL RIFUGIO DI DIANA	CASTELLAR GUIDOBONO
IN PUNTA DI CODA	SAN MAURO TORINESE
INTERNATIONAL ANIMAL PROTECTION LEAGUE-ITALIA	VILAFRANCA D'ASTI
LA CUCCIA ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	GALLIATE
LA FATTORIA	VERCELLI
LA RONDINE ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE ANIMALI ONLUS	FOSSANO
LA SCINTILLA	BORGOMANERO
LA VIE EN ROSE	VIGONE
L'ANELLO DI RE SALOMONE	PIVERONE
LE CODE LUNGHE	TORINO
LE SFIGATTE	TORINO
LEGA ANIMALISTA PIEMONTESE	BOSCO MARENGO
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE	ALESSANDRIA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE	NOVARA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - EZIONE DI ASTI	VALFENERA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - L.I.D.A SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE L.I.D.A. SEZIONE DI CHIERI	CHIERI
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
LEGA ITALIANA DIRITTI ANIMALI- SEZIONE ALBA-BRA	BRA
LEGA ITALIANA DIRITTI DEGLI ANIMALI - FOSSANO SAVIGLIANO	FOSSANO
LEGA ITALIANA PER LA DIFESA DEL GATTO	TORINO
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – CIRIÈ E VALLI DI LANZO	CIRIÈ
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE TUTELA FELINI TORINO	TORINO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - MONCALIERI	MONCALIERI
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI PINO TORINESE	PINO TORINESE
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI TORINO	TORINO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DIRITTI ANIMALI - SEZIONE DI CARRÙ MONDOVÌ CEVA	CARRÙ
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DIRITTI DEGLI ANIMALI - SEZIONE GATTILE DI CUNEO -	CUNEO
LIDA LEGA TALIANA DIRITTI DEGLI ANIMALI GARESSIO - ORMEA	GARESSIO
MARAMIAO - ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA E TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	COLLEGNO
MONDO GATTO TORINO	TORINO
NATI LIBERI	CASALE CORTE CERRO
NONSOLOCUCCIOLI	GIVOLETTO
NONSOLOGATTI	CASALE MONFERRATO
OASI DEGLI ANIMALI	TORNACO
PARCO ANIMALISTA	TORINO
PROGETTO A-MICI ANIMALI	TORINO

PROGETTO MIAO-FIDO	TRECATE
PROTEZIONE MICIO	TORINO
QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	ROVASENDA
RIFUGIO ARGO	VAL DELLA TORRE
RIFUGIO MARTINI	ARQUATA SCRIVIA
RIFUGIO MIAO	ORBASSANO
SALVA UNA VITA	ALESSANDRIA
UN GATTO PER AMICO	CASTELLETTO SOPRA TICINO
UNA CASA PER TUTTI	TORINO
UNA CUCCIA PER LA VITA	TARANTASCA
UNA ZAMPA PER LA VITA	VICOFORTE
WANCISI	NONE

Animali zootecnici

Il Piemonte è una delle principali Regioni italiane a vocazione zootecnica, ruolo che condivide con le altre Regioni della pianura padana dove si accumula la maggior parte del patrimonio zootecnico nazionale.

Bovini	Allevamenti n. 11.803
	Capi 801.044 bovini – 3.465 bufali
	Macellazioni 36.721
Ovini-caprini	Allevamenti 10.457
	Capi 132.290 ovini – 83.120 caprini
Suini	Allevamenti 2.406
	Capi 1.201.905
	Macellazioni 52.888
Cinghiali	Allevamenti 92
	Capi 407
Polli	Allevamenti 286
Galline	Allevamenti 132
Tacchini	Allevamenti 19
Quaglie	Allevamenti 15
Oche	Allevamenti 44
Anatre	Allevamenti 88
Ratiti	Allevamenti 59
Faraone	Allevamenti 122
Acquacultura	Allevamenti 367
Cavalli	Allevamenti 4.403

(Fonte BDN Banca Dati Nazionale)

Come si constata, nella raccolta ufficiale degli animali allevati in Italia mancano molti dati relativi alla consistenza numerica delle popolazioni.

I suini sono la specie più rappresentata tra i mammiferi, seguendo un trend espansionistico che talvolta soppianta i ruminanti.

Si nota altresì che la mancanza di dati numerici relativi ai volatili è un'assenza particolarmente importante in quanto i capannoni destinati ai polli all'ingrasso effettuano più cicli di allevamento all'anno e quindi la consistenza non è ricostruibile solo conoscendo il numero delle strutture a ciò adibite.

I dati non permettono di verificare se continua il trend di diminuzione delle aziende ma non quello dei capi, secondo un fenomeno in atto da molti anni.

Particolare è il dato dell'allevamento dei cinghiali perché risulterebbe che in ogni allevamento vi fossero solo 4 esemplari circa: sembra un numero non molto adeguato per una attività produttiva, lasciando il dubbio che sia molto sottostimato.

Il settore zootecnico si caratterizza per la persistenza di situazioni diversificate rispetto alla tipologia, in quanto si hanno aziende zootecniche in cui è presente la maggior parte della popolazione di animali mentre contemporaneamente persistono, soprattutto in zone collinari e montane, aziende con pochi animali, spesso in strutture obsolete e precarie.

All'ufficio del Garante però non sono praticamente arrivate segnalazioni relative al comparto zootecnico: solamente una, relativa ad una stalla in zona montana.

Intervento a Settimo Vittone

Per una richiesta pervenuta tramite un'associazione di difesa degli animali, si è organizzato un sopralluogo nel Comune di Settimo Vittone, in Val Chiusella, con la partecipazione dei Carabinieri Forestali.

La segnalazione riferiva di una situazione in cui erano presenti tre cani all'esterno e tre bovini nella stalla.

Nell'insieme si constatava una caratterizzazione che contraddistingue molte altre abitazioni e stalle in ambiente montano.

I cani erano mantenuti con modalità differenti: una a catena, uno libero e uno in un box, che però era ingombro di materiali di scarto.

I bovini erano rinchiusi in due piccole stalle: rispettivamente, una bovina adulta in un locale e una bovina con un vitellone in un altro.

Erano rilevabili alcune criticità, come la scarsità di illuminazione, l'esiguità dello spazio disponibile per i bovini e condizioni di negatività generali.

Però non erano evidenti situazioni specifiche di sofferenza degli animali e certamente non si è potuto verificare la veridicità della segnalazione circa la poca cura del conduttore tanto che il cibo ai cani verrebbe portato dai vicini.

Si rilevava tuttavia che lo stesso conduttore ha ammesso di sua spontanea volontà, senza che questo fosse richiesto, che per adempiere al suo lavoro può recarsi nell'abitazione e nella stalla solo per brevi periodi al mattino e al pomeriggio inoltrato, quindi gli animali restano privi di custodia per molto tempo.

Nell'insieme lo stato delle cose porta alla luce la difficoltà di determinare in ambienti montani quali siano le condizioni generali accettabili per la detenzione degli animali; considerando che la conduzione di allevamenti zootecnici, seppure di modestissime dimensioni, richiede il benessere del Servizio veterinario. Rimane il dubbio se sia possibile autorizzare situazioni che non risultano soddisfacenti per la gestione degli animali.

Animali invasivi alloctoni

A far tempo dal 2017 è stato emanato il Decreto legislativo 230 del 15 dicembre 2017, in vigore dal 14.02.2018, che riprende il Regolamento EU 1143/14 che stabilisce la rimozione degli animali di specie non autoctone europee, ricorrendo o a metodi biologici oppure agli abbattimenti.

La materia è gestita con responsabilità diverse dalla Regione e dalla Province, alle quali spetta il compito di emanare le linee per la gestione pratica del controllo numerico.

Come si può facilmente comprendere, normalmente prevalgono le decisioni a favore degli abbattimenti degli animali, trascurando la possibilità di ricorrere ad altri metodi, decisioni contestate dalle associazioni di difesa degli animali che desidererebbero scelte a favore di sistemi incruenti.

In Piemonte, tuttavia, si è affrontato il problema delle nutrie nell'ambito della città di Torino in un modo alternativo.

Il caso delle nutrie

Da anni su alcuni fiumi piemontesi vivono delle colonie di nutrie, (*Myocastor Coypus*), discendenti da esemplari liberati dagli allevamenti di "castorini"; questi erano infatti allevati per la pelliccia, ma quando l'attività non è stata più redditizia molti esemplari sono stati lasciati liberi sul territorio.

La Città Metropolitana ha emanato un Piano di contenimento sul proprio territorio, valido per gli anni 2017/21, approvato con Decreto del Consigliere Delegato n 33-898 del 15.02.2017; mentre le disposizioni attuative del Piano di contenimento della nutria sono state approvate con Determinazione Dirigenziale n. 65-2997 del 21/03/2017.

Sul tema del contenimento è vigente il Decreto legislativo 230 del 15 dicembre 2017, in vigore dal 14.02.2018, che riprende il Regolamento EU 1143/14, il quale prevede esplicitamente l'eradicazione delle specie "aliene invasive", pur lasciando la possibilità di adottare sistemi ecologici.

L'iter di approvazione del Piano era passato sotto silenzio finché, nell'autunno del 2017, si è risvegliata l'attenzione pubblica.

Il Garante dei diritti degli animali, venuto a conoscenza del problema, ha richiesto con lettera formale alla Città metropolitana di verificare la possibilità di adottare sistemi di contenimento incruenti soprattutto nell'area della Città di Torino dove gli animali hanno acquisito grande familiarità con i cittadini e inoltre vi sono molti bambini che le vivono con amicizia e simpatia.

Il 14 settembre 2017 il Garante ha incontrato i Medici veterinari responsabili del CANG (Centro Animali Non Convenzionali) del Dipartimento di Veterinaria di Grugliasco – Professoressa Mitzy Mauthe Von Degenfeld e Professor Giuseppe Quaranta - per discutere con gli esperti della possibilità di attuare interventi non cruenti al fine di ottenere il risultato prefissato nel Piano e nell'occasione si è appurata la possibilità di sterilizzazione, intervento già attuato in alcuni ambiti.

La Città Metropolitana ha quindi ritenuto possibile una modifica del Piano di contenimento e il giorno 24.10.2017 vi è stato un incontro del Garante con rappresentanti della Città Metropolitana e di associazioni di difesa degli animali per discutere della possibilità di attuare un piano di sterilizzazione.

In successivi incontri è stato messo a punto un progetto articolato in una serie di successivi atti.

Si deve sottolineare e valorizzare l'importanza della collaborazione delle associazioni nello svolgimento del progetto nel quale hanno un ruolo attivo. L'importanza non è solo di tipo pratico-operativo, ma tale collaborazione assume anche un ruolo fortemente simbolico. Come noto, le posizioni di difesa degli animali sostengono, a ragione, che ogni specie, di nuova o vecchia collocazione in un territorio, stabilisce un equilibrio numerico che si definisce come capacità portante del territorio. Molto spesso la specie umana non accetta questa evoluzione naturale delle popolazioni e ne propone il contenimento, il più delle volte con metodi cruenti. Si realizza così una dicotomia tra le istituzioni che propongono gli abbattimenti e le associazioni di difesa che le contestano nel nome della capacità portante, si oppongono alle uccisioni e sostengono che non si dovrebbe proporre alcun intervento.

È quindi molto significativo che si sia accettato di contribuire alla realizzazione di una attività incruenta ma pur sempre invasiva per gli animali, evidentemente nella convinzione che la sterilizzazione sia utile per evitare gli abbattimenti.

Al riguardo si deve ricordare come operazioni di sterilizzazione effettuate senza il consenso delle associazioni, come nel caso degli scoiattoli del Parco di Nervi a Genova, siano naufragate proprio per l'opposizione della cittadinanza.

Nel progetto, la prima attività è stato il censimento lungo le aste dei fiumi di Torino per verificare l'effettivo numero di animali presenti, dato fondamentale per la valutazione dell'efficacia del progetto. Sono quindi seguiti incontri di formazione dei volontari che avrebbero partecipato alla fase operativa.

Nella fase attuativa si sono predisposte le gabbie per la cattura che, inizialmente, sono state collocate in vicinanza delle tane, arricchite di cibo idoneo e lasciate aperte per facilitare la familiarizzazione.

Il giorno scelto per l'intervento le gabbie sono state "armate", cioè predisposte per chiudersi automaticamente all'ingresso di un esemplare.

La cattura è avvenuta alla sera per permettere alle nutrie di essere digiune almeno da qualche ora.

Gli animali catturati sono stati custoditi per evitare che fossero fatti oggetto di azioni dannose nei loro confronti.

I volontari delle associazioni hanno partecipato alle operazioni di cattura degli animali, di vigilanza preoperatoria e post operatoria prima della liberazione sul territorio già abitato.

Il mattino successivo le nutrie sono state indotte in anestesia e trattate con terapie anti-dolore e quindi sottoposte all'intervento chirurgico di tipo endoscopico, cioè con minima invasione del cavo addominale.

L'intervento è stato effettuato nella Clinica mobile dell'Università di Grugliasco, attrezzata per ospitare l'attrezzatura necessaria; l'operazione è consistita nell'interruzione del passaggio dei gameti, cioè l'alterazione irreversibile delle tube nelle femmine e dell'epididimo nei maschi. Il tipo di intervento rende impossibile la riproduzione ma, lasciando intatti i pattern comportamentali relativi alla riproduzione e ai comportamenti collegati, permette agli animali di continuare la loro vita etologica, con lo scopo di persistere nel presidio del territorio impedendo l'arrivo di altri competitori.

In questo modo la popolazione dovrebbe diminuire naturalmente.

Le nutrie operate sono state rilasciate la sera stessa nella stessa area nella quale erano state catturate.

Il progetto è stato approvato dall'Ispra e ha visto il coinvolgimento di più enti amministrativi: la Città Metropolitana, la Regione, la Città di Torino.

Successivamente altre Amministrazioni hanno chiesto informazioni per programmare interventi simili.

Attività svolte dal Garante:

- Comunicazione per richiedere attività incruenta in luogo dell'abbattimento
- Partecipazione agli incontri preparatori e di formazione dei volontari
- Presenza durante le operazioni di infertilizzazione.

Animali selvatici

Il caso dei cinghiali

Il problema del numero di cinghiali presenti sul territorio della Regione Piemonte, come in altre Regioni, è conosciuto da tempo e non accenna a diminuire.

Da un lato ci sono le proteste del mondo agricolo che lamenta danni alle coltivazioni e non sono neppure secondari i problemi alla circolazione automobilistica; infine, si presentano le evenienze di animali che si spostano dal loro habitat e giungono in luoghi non comuni, come la collina di Torino.

È giusto ricordare storicamente, almeno per testimoniare gli errori che talvolta come esseri umani compiamo, che fino agli anni '50 del XX Secolo, i cinghiali erano scomparsi dal territorio nazionale e che le attuali presenze sono conseguenza delle immissioni che fino agli anni '90 erano permesse.

La stima delle attuali presenze non viene più fatta sulla base di censimenti, ma in maniera indiretta basandosi sui danni provocati alle coltivazioni e sulle segnalazioni degli incidenti stradali causati dagli attraversamenti degli animali.

La gestione del numero si basa essenzialmente sugli abbattimenti benché sia possibile adottare strategie "ecologiche".

Gli abbattimenti sono gestiti sulla base di un Programma quinquennale che ogni anno prevede l'emanazione di un Piano applicativo predisposto da ogni Ente provinciale o sostitutivo; nella ex Provincia di Torino il documento è stato elaborato dalla Città Metropolitana.

Il Garante ha partecipato a riunioni nella sede della Città Metropolitana in cui è stato esaminato il Piano sia dell'anno 2017 che dell'anno 2018.

Il Garante ha espresso le perplessità sulla gestione attuale della vicenda, rilevando che vi siano delle carenze evidenziabili, a iniziare proprio dalla mancata effettuazione dei censimenti, dal momento che è universalmente accettato che ogni attività di contenimento di una specie deve necessariamente basarsi sulla valutazione della consistenza numerica, poiché solo così si può verificare se le misure adottate sono utili e consone al problema posto.

Relativamente alla gestione del numero dei cinghiali, come di altri animali, l'opinione del Garante dei diritti degli animali non può che essere tutelante nei confronti del diritto alla vita degli animali, per cui l'auspicio è che il complesso problema del numero sia affrontato senza preconcetti, facendo uso delle conoscenze scientifiche più recenti, utilizzando sistemi incruenti e considerando che dopo molteplici anni in cui si è ricorso agli abbattimenti la questione non si è risolta ma rimane aperta.

Considerazioni sul caso dei cinghiali

La questione del numero

Si tratta di un punto sempre oggetto di contrasti, in quanto spesso il numero si desume dai danni rilevati e non si ha notizia di adozioni di tecniche di censimento quali le trappole fotografiche o le analisi del dna fecale che permetterebbero di avere certezze sulle effettive presenze.

Da tempo è in atto una accesa discussione sulla persistenza del fenomeno della liberazione (vietata) di cinghiali sul territorio per implementarne le presenze. Certamente, come detto in precedenza, la discrepanza tra il numero di allevamenti della specie e quello dei soggetti allevati (92 allevamenti e 407 capi) costituisce un argomento a favore di chi sostiene una gestione illegale del fenomeno. Ad esempio, in provincia di Torino sono stati denunciati due allevatori di cinghiali per aver venduto e rilasciato dei piccoli di cinghiale. Sempre relativamente al numero rispetto agli abbattimenti, desta stupore il fatto che tra tutte le specie cacciabili solo il cinghiale sopravviva all'attività venatoria, quando tutte le altre sono praticamente scomparse e sono oggetto di immissioni per permettere la continuazione della caccia.

Si deve anche ricordare che gli abbattimenti costituiscono un motivo di dispersione dei gruppi e degli individui per cui le presenze, talvolta ricorrenti, di animali in luoghi inconsueti, come le spiagge e i parchi di Genova o zone della collina di Torino, possono essere attribuiti proprio alle conseguenze degli abbattimenti.¹

¹ Cfr. Massei G., Quy R., Gurney J., Cowan D.P. (2010). Can translocations be used to manage human-wildlife conflicts ? *Wildlife Research* 37, 428-439.

A supporto delle ipotesi di problemi nella gestione del fenomeno giova ricordare l'esito del finora unico esame sul dna effettuato su cinghiali cacciati in Piemonte. L'analisi aveva rilevato 4 differenti componenti nell'intero campione: una riconducibile al maiale, una riferibile ai cinghiali peninsulari (Italia centro-meridionale), una comune in diverse popolazioni europee tra cui quelle orientali, quella spagnola e quella sarda e infine una centro-europea, diffusa nei cinghiali di Francia e Lussemburgo.

In particolare, nel Cuneese si erano riscontrati cinghiali con caratteristiche genetiche dei cinghiali est-europei e dell'Italia peninsulare, mentre nel Vercellese e nel Verbano si erano evidenziati molti capi con le caratteristiche tipiche delle popolazioni dell'Italia centromeridionale.

L'analisi limitata ai capi coinvolti in incidenti stradali aveva consentito di mettere in evidenza il fenomeno dell'immissione recente di capi nella provincia di Novara e in quella di Alessandria; in quest'ultima non si esclude un effetto dei fenomeni migratori.

Poiché il quadro non si può che definire incerto riguardo alla diffusione delle presenze e considerando che anni e anni di abbattimenti non hanno portato alla soluzione del fenomeno, che, anzi, si è accresciuto, sembra inevitabile valutare accorgimenti gestionali alternativi.

Molte sono le proposte in tal senso: divieto di allevamento o, in alternativa, identificazione e registrazione di tutti i nati tramite trasponder; realizzazione di recinzioni a difesa delle coltivazioni a rischio, ma anche la sospensione degli abbattimenti, per troncane il circuito vizioso di aumento degli abbattimenti e di danni.

Negli ultimi anni si è sviluppata la ricerca di sistemi di sterilizzazione vaccinale (immuno contraccezione), a partire da studi effettuati negli Usa.

Si tratta di prodotti non ormonali, e specie specifici, per cui agiscono solo sulla specie per cui sono stati sviluppati senza rischio per l'altra fauna, che causano la produzione di anticorpi che neutralizzano l'ormone che controlla la produzione di ormoni necessari per l'ovulazione e la spermatogenesi. L'attività sessuale di un animale trattato con il vaccino viene dunque sospesa fino a quando la concentrazione di questi anticorpi rimane relativamente elevata.

Sono somministrabili per via orale e sono in corso sperimentazioni per poterne proporre l'adozione su larga scala. La contraccezione per via vaccinale comporta diversi vantaggi poiché annulla i problemi associati agli abbattimenti che comportano emigrazione,

disgregazione sociale, aumento della frequenza di contatti tra individui di gruppi diversi, in quanto gli animali compiono movimenti su lunga distanza, immigrazioni che riempiono i vuoti lasciati da coloro che sono stati rimossi. Risolti i problemi della somministrazione per via orale ad animali liberi, su cui si sta lavorando, sarebbe la soluzione ideale per abbassare le presenze in modo efficace riducendo i problemi associati all'attuale sistema degli abbattimenti.

Riferimenti bibliografici

- Campbell T.A., D. B Long and G. Massei (2011). Efficacy of the Boar-Operated-System to deliver baits to feral swine. *Preventive Veterinary Medicine* 98,243-249.
- Fagerstone, K.A., Miller, L.A., Killian, G.J., and Yoder, C.A. (2010). Review of issues concerning the use of reproductive inhibitors, with particular emphasis on resolving human-wildlife conflicts in North America. *Integrative Zoology* 5, 15-30.
- Massei G., Cowan D.P., Coats J., Bellamy F., Quy R., Brash M., Miller L.A. Long-term effects of immunocontraception on wild boar fertility, physiology and behaviour. Submitted to *Wildlife Research*.
- Massei G., Quy R., Gurney J., Cowan D.P. (2010). Can translocations be used to manage human-wildlife conflicts ? *Wildlife Research* 37, 428–439.
- Massei G., Coats J., Quy R., Storer K., Cowan D.P. (2010).The BOS (Boar-Operated-System): a novel method to deliver baits to wild boar. *J. Wildlife Management* 74,333-336.
- Massei, G., Cowan, D. P., Coats, J., Gladwell, F., Lane ,J.E., and Miller ,L.A. (2008). Effect of the GnRH vaccine GonaCon™ on the fertility, physiology and behaviour of wild boar. *Wildlife Research* 35, 1-8.
- Miller L. A., Fagerstone K. A., Wagner D. C e Killian G. J. 2009. Factors contributing to the success of a singleshot, multiyear PZP immunocontraceptive vaccine for white-tailed deer. *Human-Wildlife Conflicts* 3, 103-115.
- Miller, L. A., J. P. Gionfriddo, K. A. Fagerstone, J. C. Rhyhan, and G. J. Killian. 2008. The single-shot GnRH immunocontraceptive vaccine (GonaCon™) in white-tailed deer: comparison of several GnRH preparations. *American Journal of Reproductive Immunology* 60,214–223.

Il problema della gestione dei piani di abbattimento

Come noto, i Piani di abbattimento sono strumenti emanati dalle Province e quindi dalla Città Metropolitana, che hanno le basi nelle leggi nazionali e regionali. In Piemonte il contenzioso nasce proprio dalla diversa interpretazione dei dispositivi legislativi nazionale e regionale.

I piani regionali hanno la sorgente giuridica nella legge Regionale n. 9 del 27 gennaio 2000, che la stessa Regione sostiene sia indipendente dall'art. 19 della legge 157/92.

Per tre volte il Consiglio di Stato, recependo le motivazioni presentate dagli avvocati delle associazioni protezioniste, hanno sospeso i piani di abbattimento della Città metropolitana.

Secondo il "Programma della Città Metropolitana per il contenimento del cinghiale - Anno 2019" gli abbattimenti sono possibili da parte dei proprietari o dei conduttori dei fondi muniti di licenza per l'esercizio venatorio "*sull'intero territorio dell'ATC o del CA*".

Invece l'art. 19 della l. 157/1992, prevede che possano partecipare i soli proprietari o conduttori dei fondi "*sui quali si attuano i piani medesimi*" e non, quindi, sul territorio dell'ATC o del CA.

Come si constata, si tratta di una vera e propria diversità di approccio che nasce da una posizione della Regione che non ritiene corretta la lettura delle disposizioni da parte del Consiglio di Stato, il quale però ha l'ultima parola in merito. Finché la Regione persisterà nella sua interpretazione, la città Metropolitana potrà elaborare piani di abbattimento che conterranno un errore al loro interno che farà persistere il contenzioso amministrativo.

Attività

- Incontri con l'amministrazione della Città Metropolitana di Torino;
- Partecipazione al Convegno a Genova "Save The Boars - La convivenza interspecie con il cinghiale"

Organizzazione: Lega Nazionale per la Difesa del Cane sezione di Genova, Associazione Z.A.N.D.R.A.

Patrocinio del Comune di Genova - evento in collaborazione con Centro "Martin Buber"

Intervento : "I cinghiali: l'annoso problema del numero e dei danni"

- Partecipazione al Convegno di Avigliana "Conoscenza e gestione del cinghiale" presso la Sala Consiliare del Comune

Organizzazione Lav

Intervento "Cinghiali radioattivi sconosciuti"

Caccia

Nell'anno 2018 il Consiglio regionale ha votato la legge sulla caccia, la n. 5/2018, dopo svariati anni di assenza di una legge regionale.

Si è discusso molto con le associazioni del volontariato animalista, però nel complesso non si sono assunte decisioni che abbiano innovato la materia, come chiedevano i volontari della difesa degli animali, e la legge tendenzialmente segue gli indirizzi di quella nazionale (157/92).

In particolare, si lamenta che non si sia recepito il contenuto delle principali critiche all'attività venatoria.

Fermo restando che la caccia è permessa dalla legge dello stato, pure si sperava che, vista l'aumentata sensibilità pubblica nei confronti degli animali, si potessero inserire alcuni importanti cambiamenti quali il divieto di caccia nei giorni festivi, maggiori tutele delle specie protette e a rischio, la riduzione del numero di prede concesse come carniere, il divieto delle mute di cani per la caccia.

Nell'anno 2017 si sono sviluppati forti incendi in alcune zone montane della Regione che hanno messo sotto pressione la fauna coinvolta.

Durante gli incendi vi è stata molta preoccupazione nel mondo delle associazioni del volontariato protezionista circa possibili attività illegali di caccia nelle aree prossime a quelle percorse dal fuoco, però non si sono avuti riscontri certi di tali episodi.

Attività

Il Garante si è incontrato con l'Assessore con delega alla caccia Giorgio Ferrero per sollecitare attenzione relativamente alla gestione della caccia in occasione degli incendi.

Soccorso animali feriti

Negli ultimi tempi si è manifestata una problematica riguardante gli animali selvatici feriti, nelle ore notturne, in seguito alla diminuzione degli organici degli agenti della Provincia. In caso di animali selvatici feriti, era usuale che il Medico veterinario in servizio di reperibilità si recasse sul luogo e, se la situazione permetteva di instaurare la terapia, l'animale venisse inviato in un centro di soccorso, quali il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) o il CANC (Centro Animali Non Convenzionali) del Dipartimento delle Scienze Veterinarie di Grugliasco, ad opera degli agenti provinciali.

Quando il numero degli addetti della Provincia ha reso non più possibile il supporto, si è creata una falla nel servizio poiché i Medici veterinari non possono certo trasportare gli animali e quindi molto spesso si è nell'impossibilità di fornire un servizio utile, anche perché sovente si è in presenza di cittadini i quali da questa disfunzione traggono la convinzione che il pubblico non riesce a risolvere una situazione critica.

La legge sulla caccia, la n. 5 del 2018, ha dato una linea sulla questione nell'art. 19, comma 4: *“Nel caso di fauna selvatica rinvenuta viva i comuni, gli ATC, i CA le province e la Città metropolitana di Torino provvedono a destinare, previa stipula di apposita convenzione, l'esemplare ad un CRAS, se l'animale rinvenuto appartiene a specie protetta è obbligatorio segnalare il ritrovamento alla Regione”*

Il percorso così sembra definito anche perché, viste le caratteristiche naturali di queste specie, gli adulti rinvenuti sono probabilmente feriti quando i cuccioli possono essersi persi o allontanati dal riferimento quale la madre o il gruppo.

Dal punto di vista pratico-applicativo sono evidenti due problematiche: il trasporto degli animali feriti in ore notturne e la tipologia di intervento da parte dei Medici veterinari delle Asl.

Per quanto riguarda il trasporto, il punto da dirimere è chi se ne deve occupare, visto che persiste l'impossibilità da parte degli operatori provinciali.

La legge non chiarisce del tutto la questione dal momento che, ad esempio, conferisce compiti a vari enti, comuni, ATC, CA, Province e Città Metropolitana; però, per legge, gli animali selvatici ricadono sotto la responsabilità della Provincia o della Città Metropolitana, laddove esistente. Inoltre, conferire la possibilità di sottoscrivere convenzioni agli enti

prima nominati darebbe luogo ad un groviglio di accordi. Di fatto esiste una situazione a macchia di leopardo, in quanto ogni provincia ha una sua organizzazione.

L'ufficio del Garante ha preso atto della problematica verificando che la zona dove la situazione è più incerta è il territorio della Città Metropolitana dove, però, opera il migliore centro di recupero, il CANC di Grugliasco.

La Provincia di Cuneo, per esempio, è convenzionata con il CRAS di Bernezzo, quella di Biella confluisce nel CANC di Grugliasco, mentre Asti si appoggia ad un CRAS locale.

Per cercare di risolvere il problema del trasporto nel territorio della Città Metropolitana si sono avuti più incontri, sia con Dirigenti dell'ASL TO3 sia con il Direttore del CANC e in una prima ipotesi si era esaminata la possibilità di convenzionarsi con gli AIB (Associazione Anti Incendi Boschivi) che fanno parte della Protezione civile, i quali avrebbero acquistato cassoni mobili, attrezzati per il trasporto di animali, da collocare sui loro automezzi. Si sarebbe provveduto ugualmente ad un corso di formazione per gli addetti. L'ipotesi prevedeva che si individuassero i fondi per gli acquisti.

Successivamente, l'associazione Ambulanze italiane ha presentato una proposta di collaborazione per il trasporto degli animali a fronte del pagamento delle spese vive di intervento.

Si sono avuti incontri con l'associazione e la dirigenza della Città Metropolitana e si sta verificando l'attuabilità economica e amministrativa della proposta.

Se, come ci si augura, sarà risolto il punto dirimente del trasporto, si dovrà chiarire il ruolo dei Medici veterinari delle Asl.

Un primo elemento è l'interpretazione delle norme del Nuovo Codice della Strada che prevede l'obbligo di assistenza da parte dell'investitore e di chi assiste eventualmente all'evento.

Si deve aggiungere che i Lea, Livelli essenziali di assistenza, non accreditano i Medici veterinari del Servizio sanitario pubblico di alcun onere relativo alle terapie e cure degli animali.

Però il Ministero della salute, con lettera siglata 007007 dell'agosto 2010 inviata alle Regioni e Province autonome e ai Servizi veterinari, ha specificato che *“Dai suddetti nuovi adempimenti deriva l'inderogabile necessità di assicurare il servizio di reperibilità e pronto soccorso per animali da parte di tutte le amministrazioni competenti”*.

Come spesso succede in Italia si sono subito moltiplicate le interpretazioni più o meno autentiche.

Poiché in indirizzo ci sono principalmente Regioni, Province autonome e servizi veterinari, sembra inevitabile che spetti a costoro assicurare tale servizio.

La scrittura del Nuovo codice della strada utilizza le parole reperibilità e pronto soccorso.

Servirebbe distinguere primo soccorso e pronto soccorso. Per primo soccorso si intende l'attività necessaria per permettere di effettuare al più presto il pronto soccorso, che invece è un intervento professionale che richiede attrezzature e preparazione da parte dell'operatore. Ad esempio, i medici veterinari delle Asl non hanno a disposizione le attrezzature (ambulatori, sale chirurgiche, presidi medici, ecc.) indispensabili per tale operatività, quindi il pronto soccorso non può essere un'attività attribuibile al Servizio veterinario territoriale.

Diverso è il caso della pronta reperibilità. I Servizi veterinari delle Asl, infatti, prevedono un servizio di reperibilità nelle ore notturne e dunque l'ipotesi su cui si sta lavorando è che nelle ore notturne, in seguito alla richiesta di intervento per animali selvatici feriti, il medico veterinario di turno di reperibilità intervenga per valutare la situazione e, con la collaborazione di personale apposito, effettui la sedazione dell'animale per avviarlo al centro individuato per il pronto soccorso. Il personale collaborativo può essere quello dei volontari dell'AIB o dell'Associazione Ambulanze italiane.

A regime, se il sistema sarà organizzato, si potrà risolvere la criticità degli animali selvatici feriti.

Attività

Incontri con il Direttore del CANC, con l'Amministrazione della Città metropolitana, con la dirigenza degli AIB e dell'Associazione Ambulanze italiane.

Corse, manifestazioni con animali

Corse con animali

Corsa dei buoi - Caresana

Corsa dei buoi - Asigliano

Palio dei Rioni - Serravalle Sesia

Palio degli asini – Alba

Carnevale - Ivrea

Palio - Asti

Corsa degli asini - Cocconato

Corsa ragliante di ottobre - Calliano

Palio degli asini - Marano Ticino

Palio degli Asini - Premosello Chiovenda

Palio degli asini – Cameri

Palio delle galline – Villadossola

Cursa dla galina – Piverone

Cambiamenti avvenuti

Fiera del pitu di Tonco – sostituito il tacchino con effige sintetica.

Palio dei Borghi di Venaria Reale (asini) – manifestazione abolita.

In Piemonte si svolgono plurime manifestazioni con tipologie diverse che vedono il coinvolgimento degli animali: vi sono esposizioni e fiere dove gli animali sono semplicemente esibiti e altre dove invece se ne prevede la corsa.

Nell'elenco non sono comprese le competizioni sportive a pieno titolo che sono soggette ad autorizzazioni specifiche.

L'elenco potrebbe non essere esaustivo proprio perché le corse che non richiedono una comunicazione regionale non hanno una catalogazione ufficiale e i dati sopra riportati sono stati raccolti grazie alla collaborazione di cittadini che li hanno comunicati.

Nel complesso si devono segnalare due esempi positivi di diversa considerazione degli animali: la Fiera del Pitu di Tonco e il Palio dei Borghi di Venaria.

A Tonco vi erano state iniziative di contrasto da parte dei movimenti di tutela degli animali riguardo al fatto che l'evento consisteva nel troncare la testa di un tacchino con spade di legno, decretando la vittoria a chi infine riusciva nell'opera. Da tempo si era sostituito l'animale vivo con uno ucciso poco prima, ma le contestazioni continuavano. Anni addietro il Garante, al tempo Medico veterinario pubblico, aveva partecipato ad un incontro con il Sindaco di Tonco per presentare la possibilità di sostituire l'animale con un pupazzo, assolutamente veritiero, realizzato da un operatore dell'industria cinematografica. Dopo pochi anni di interruzione, attualmente la Fiera è ripresa e si è avuta la sostituzione proposta.

A Venaria Reale, dove già gli asini correvano non montati su una superficie idonea, la manifestazione è stata sospesa.

Le fiere, mostre, ecc., che non prevedono le corse di animali, sono da monitorare per le modalità di mantenimento degli esemplari, quali la permanenza all'aperto in caso di cattive condizioni atmosferiche, la necessità di avere libero accesso all'acqua e al cibo relativamente alla durata della manifestazione. Nel complesso però, anche per l'attenzione dei cittadini, le condizioni rientrano normalmente nelle prescrizioni dettate dal Servizio veterinario competente per territorio al momento dell'autorizzazione.

Molto più problematico, invece, è il caso delle manifestazioni che prevedono la corsa degli animali.

Innanzitutto, si rileva che la normativa non riguarda tutte le specie: ad esempio, per animali quali oche o galline non esiste un testo legislativo che determini le condizioni da rispettare, come accade invece per gli ungulati. E corse di queste specie si svolgono anche in Piemonte per cui, in assenza di norme legislative, l'unica osservazione possibile è la verifica sull'esistenza eventuale di condizioni che ricadano in quanto previsto dalla L. 189/04, detta sul maltrattamento.

Diversa è la situazione per le corse degli ungulati, cavalli, asini e buoi.

A far tempo dal 2003 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che norma la superficie su cui devono svolgersi le corse degli equidi e degli ungulati.

Precisamente, il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2003, concernente il Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy, che recepisce l'accordo stipulato il 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, prescrive all'art. 8, punto 1, lettera a) che *“le regioni e le Province e autonome di Trento e Bolzano si impegnano ad autorizzare lo svolgimento di gare di equidi o altri ungulati nel corso di manifestazioni popolari solo nel caso in cui: La pista delle corse sia ricoperta da materiale idoneo ad attutire i colpi degli zoccoli degli animali sul terreno asfaltato o cementato”*.

Successive ordinanze, a partire da quella del 21 luglio 2009 recante *«Disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati»*, fino a quella del 1° agosto 2017, non citano più il termine *“ungulati”* ma solamente equidi.

Il mancato richiamo agli ungulati è stato sollevato all'avvocato Giovanna Scollo della Regione Piemonte, la quale ha risposto al quesito affermando che *“il mancato richiamo equivale ad un implicito recepimento dovendosi, in caso contrario, esplicitare la deroga”*. Le prescrizioni relative alla superficie sono sempre valide, quindi il principio della superficie idonea rimane valido per tutti gli ungulati.

La Regione Piemonte nella Nota Prot. 8.999/27.03 del 15/06 2004, *“Linee Guida inerenti l'utilizzo di equidi od altri ungulati in corse, gare e varie manifestazioni popolari”* ha elencato, tra le diverse indicazioni, anche il tipo di superficie da utilizzare, prevedendo come materiali *“terra tufacea, segatura-trucioli, terra sabbiosa, gomma triturrata”*.

Alcune corse di ungulati, quali quelle di Caresana, Asigliano, Premosello Chiovenda e altre, hanno richiesto e ottenuto il riconoscimento regionale di manifestazione storico-culturale.

Nella pratica istruttoria, gli uffici regionali hanno richiesto il parere del Servizio veterinario competente per territorio.

La Regione Piemonte ha adottato determinazioni dirigenziali che hanno riconosciuto il valore storico-culturale delle manifestazioni sopra citate.

La pratica istruttoria prevede anche il Parere del Servizio veterinario competente per territorio e in tutte le pratiche il Servizio veterinario non entra nel merito della superficie su cui avviene la corsa dei buoi in quanto si esprime su altri fattori; mentre sulla consistenza del terreno compie un ragionamento trasversale affermando che si tratta di un breve percorso e che nel corso del tempo non si sarebbero constatate negatività.

Dall'analisi della documentazione a firma del Servizio veterinario competente per territorio emerge una sorta di deroga di fatto alla qualità della superficie su cui gli animali sono fatti correre, in quanto nei pareri si afferma l'attività a favore del benessere animale e si puntualizza che le contestazioni potrebbero creare delle problematiche, ma non ci si esprime sul punto critico della qualità della superficie su cui avviene la corsa.

Anzi, al riguardo ci si basa sulla asserita mancanza di problematiche rilevate negli animali salvo poi ammettere che *“non sarà mai possibile escludere totalmente questa eventualità come peraltro in qualsiasi attività con impiego e movimentazione di animali (Palio di Siena docet)”*.

La formulazione utilizzata sembra una scusa non richiesta poiché sottintende che la tipologia del terreno non è motivo di danno agli animali, ma così facendo ribalta il senso del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che impone una superficie adatta, indipendentemente da eventuali danni riscontrati negli animali.

Inoltre, se eventuali danni avvenissero su di una superficie non ammessa si sarebbe in presenza di una fattispecie che potrebbe essere valutata come maltrattamento, ai sensi della legge 189/04.

Il richiamo al Palio di Siena è fuorviante e sbagliato nel principio e nella sostanza, poiché la manifestazione citata non deroga al principio del rispetto dei decreti ministeriali inerenti la qualità della superficie e, nella sostanza, proprio perché il terreno adottato è del tipo suggerito come utilizzabile, essendo (come cita il documento della Regione Piemonte) di terra tufacea.

Il fatto stesso che il Palio di Siena, pur contestato per altri motivi, si svolga su una superficie accettata per attutire il colpo dello zoccolo sul terreno dimostra che l'autorizzazione alla corsa per ragioni storico-culturali, come da art. 3, comma 1, della L. 189/04, non deroga dalle caratteristiche del terreno.

Le determine della Regione Piemonte riconoscono il carattere storico-culturale, ma tale riconoscimento non si estende automaticamente alla deroga per la superficie della corsa.

La conferma inequivocabile proviene dal Palio di Siena, e da quello di Asti nella nostra Regione, nei quali la superficie è adeguata a quanto previsto sia dai decreti sia dalle linee guida regionali.

Per quanto riguarda il richiamo alla legge 189/04, si ricorda che l'art. 19-ter delle disposizioni di attuazione del codice penale di fatto esclude l'applicabilità del reato di maltrattamento *“ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché delle altre leggi speciali in materia di animali”* (c.d. cosiddetta attività consentite) nonché *“alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente”*. Tuttavia, per giurisprudenza oramai sedimentata in relazione alle c.d. attività consentite, la punibilità del reato di maltrattamento di animale non è esclusa in modo assoluto, in quanto le modalità di utilizzo dell'animale devono conformarsi al rispetto delle prescrizioni imposte dalle normative speciali di settore, con la conseguenza che la minima violazione dei limiti imposti dalle norme speciali rende nuovamente il fatto penalmente rilevante. Allo stesso modo, in caso di manifestazioni tradizionali, le prescrizioni imposte in via amministrativa costituiscono un limite a carico degli organizzatori delle stesse, con l'effetto che la violazione delle medesime fa ritornare pienamente applicabili le disposizioni penali a tutela degli animali. (Cassazione penale sez. III, 05/06/2013, (ud.04/06/2013, dep. 01/10/2013), n. 40607.

Al momento attuale è giunta una comunicazione ufficiale da parte dell'ufficio regionale competente nella quale si afferma che, per quanto riguarda la Sagra di S. Vittore e la tradizionale corsa dei buoi di Asigliano Vercellese, la Sagra di S. Giorgio e la tradizionale corsa dei buoi di Caresana e il Palio dei Rioni di Serravalle Sesia, si è provveduto a richiedere agli organizzatori integrazioni all'istanza di autorizzazione, *“con le quali specifichino nuovamente le modalità di svolgimento, già indicate in domande di anni precedenti e confermate come immutate, precisando il rispetto del D.P.C.M 28 febbraio 2003 e Linee guida regionali”* (Nota Prot. 8.999/27.03 del 15/06 2004).

Relativamente al Palio di Premosello Chiovenda, il documento regionale citato afferma che, *“poiché la manifestazione ha visto concluso l'iter amministrativo, gli uffici stanno esaminando la possibilità di integrare le disposizione contenute nel dispositivo della determinazione citata poiché non sembrano sussistere elementi giuridici che rendano possibile procedere alla revoca della determinazione stessa”*.

Come riassunto della vicenda si può affermare coerentemente che non sembra dubbio il fatto che le corse dei buoi debbano rispettare le norme esistenti e che non vi siano al momento motivi di deroga alla richiesta di una superficie idonea per gli zoccoli degli ungulati in caso di corse.

Attività

Incontro con Sindaco di Caresana

Colloquio con Avvocato Scollo

Lettera all'Ufficio regionale Settore Promozione delle Attività Culturali, del Patrimonio Linguistico e dello Spettacolo

Incontro con il Dr. Marco Chiriotti

Sperimentazione

La situazione della sperimentazione con animali, nella Regione Piemonte, è argomento poco conosciuto.

Si ricorda che il Consiglio regionale aveva votato, nel 2010, un Ordine del Giorno a favore della sostituzione degli animali con metodi alternativi nella sperimentazione didattica, documento del quale però non si conosce l'effettiva ricaduta pratico applicativa.

In modo informale risulta che in Piemonte non si svolge ricerca sperimentale su primati, però tali ricerche sono spesso svolte in collaborazione con enti scientifici di altre Regioni.

Purtroppo non è ancora stato possibile realizzare una mappa dell'effettiva presenza di ricerca sperimentale su animali nella Regione ed una richiesta inoltrata due volte per conoscere l'entità del fenomeno non è stata al momento evasa.

L'unico riscontro, al momento, proviene dall'Istituto Ricerca contro il Cancro di Candiolo, il quale ha ufficialmente comunicato il numero e la tipologia di animali utilizzati per la ricerca, fornendo questi dati:

6.699 topi nel 2015

7.411 topi nel 2016

5.308 topi nel 2017,

aggiungendo che *“Questi dati risultano di gran lunga inferiori rispetto alla somma di quelli stimati nei singoli progetti”*.

La specificazione è utile in quanto sottolinea l'impegno della struttura nel cercare di ridurre il numero degli animali utilizzati, indicando indirettamente l'indirizzo che il Garante vorrebbe suggerire agli enti della ricerca, ovvero quello di cercare di procedere verso la riduzione numerica degli animali usati nella sperimentazione.

Attività

Richiesta ufficiale del numero di animali usati nella sperimentazione.

Zoo e simili

Strutture esistenti

Parco faunistico La Torbiera - Agrate Conturbia

Parco Safari delle Langhe - Murazzano

Zoo Safari- Pombia

Zoom Baitelandia - Cumiana

Parco zoo - Bernezzo (catalogato come Cras, Centro Recupero animali Selvatici riconosciuto dalla Provincia)

Mostra Faunistica Fiorin Tiberio (annessa a Villa Pallavicino, Martinat, Minitalia Parco di Villa Pallavicino - Autorizzata come Cras)

Situazione da verificare: Grotta di Babbo Natale - Ornavasso

Sopralluoghi effettuati

Zoo Safari di Pombia (07.09.2018)

Parco Safari delle Langhe a Murazzano (12.12.2018)

Considerazioni generali

Le strutture per gli animali esotici sono oggetto di alcune considerazioni critiche che provengono da più parti.

I dubbi critici sono collegati proprio alla funzione svolta da tali strutture, a partire dal cambiamento di scenario socio-economico e culturale intervenuto dopo il 1840, anno in cui a Londra l'abbreviazione "zoo" fu usata per indicare il parco creato dalla Zoological Society, dove erano conservati ed esposti al pubblico animali provenienti da tutto il mondo con la finalità di far conoscere a bambini e adulti animali che la maggioranza delle persone

non aveva mai avuto la possibilità di vedere dal vivo. Come si può comprendere, la società odierna è ben diversa da quella di 160 anni fa.

Motivazioni critiche sostanziali sono però le finalità attribuite agli zoo, quali la tutela delle specie a rischio, una funzione scientifica di studio degli animali e di formazione dei visitatori.

La motivazione principale addotta per il mantenimento degli zoo è preservare le specie a rischio, ma non è così: delle circa 5926 specie in via di estinzione catalogate dall'International Union for the Conservation of Nature (IUCN), solo circa 120 (pari al 2%) sono coinvolte in programmi internazionali di allevamento negli zoo. Inoltre, le specie degli zoo hanno un patrimonio genetico mescolato per gli scambi tra le strutture, cioè non sono utili ai fini della conservazione della specie, per la “confusione genetica” a livelli altissimi; tanto che nello zoo di Copenaghen, per esempio, è stata sottoposta ad eutanasia, nel febbraio 2016, la giovane giraffa “Marius” poiché il suo patrimonio genetico era troppo inquinato e indistinto.

Il punto principale resta tuttavia il fatto che l'estinzione delle specie è dovuta alla pressione antropologica, per smembramento e riduzione delle aree libere, oltre che per la caccia e il bracconaggio, tutti fattori che falcierebbero qualsiasi animale fosse reintrodotta in natura.

In ogni caso le nascite in realtà sono poche e servono solo come pubblicità alla struttura, senza alcuna ricaduta pratica. Ad esempio, le popolazioni di elefanti in cattività in Europa e negli Stati Uniti, centinaia di esemplari, non sono in grado di sostenersi autonomamente, e cioè le nascite non compensano i vuoti delle morti.

Inoltre, a novembre del 2018, quattro di sei rinoceronti neri reintrodotti in Sud Africa sono morti pochi mesi dopo la loro liberazione.

Un altro punto che si vuole sia a favore degli zoo sarebbe rappresentato dalle attività scientifiche, opportunità per formazione e ricerca; ma la ricerca nelle strutture è condizionata dall'ambiente artificiale con pochi riferimenti rispetto alla complessità della vita libera degli animali e delle loro abitudini; le ricerche servono principalmente per giustificare la presenza degli animali esotici negli zoo senza apportare elementi importanti di aggiornamento scientifico. Le uniche ricerche con valore scientifico sono quelle sulle conseguenze indotte negli animali dalla cattività, con un significato però ben diverso perché questi studi portano alla conclusione della necessità di porre fine all'esperienza degli zoo e non del loro mantenimento. Infatti, quando si promuovono ricerche mirate alla

valutazione oggettiva della vita degli animali negli zoo, emergono criticità più che positività, a dimostrazione della negatività del confinamento e della non validità degli zoo. Al riguardo si può ricordare il corposo lavoro di Clubb e Mason.²

Il messaggio educativo degli zoo e dei parchi zoologici è contraddittorio rispetto alla realtà, in quanto parrebbe comunicare che sia possibile la conservazione della natura, in questo caso degli animali, all'interno di strutture artificiali. Si diffonde così l'idea che l'artificiale si possa sostituire al naturale e si capovolge la realtà, perché la conservazione non può che essere il mantenimento dello stato naturale e non ricreare la naturalità con l'artificio. Poiché gli animali negli zoo hanno un patrimonio genetico non naturale, il messaggio diventa totalmente diseducativo, poiché si induce la convinzione che si possa fare a meno della natura e che essa si possa conservare artificialmente. L'idea principale che si promuove è che la distruzione dell'ambiente naturale può essere rimediata con l'artificialità costruita dall'uomo, esattamente il contrario di un principio di vera educazione ambientale.

Si deve ammettere che praticamente l'unica funzione svolta dagli zoo è quella di presentare la visione degli animali in un modo però totalmente fuorviante rispetto alla loro natura, con la riproposizione di un approccio antropocentrico per cui l'uomo-signore può ammirare gli animali "inferiori", apprezzandone la loro tipica natura o aspetto che dir si voglia.

Inoltre, il confinamento dell'animale accresce la convinzione che gli altri esseri viventi siano "per natura" inferiori all'essere umano e che questi ne possa fare uso a suo piacimento, metterli in vetrina quando pare ma anche usarli in qualsiasi modo, anche il più crudele.

Al giorno d'oggi sono più utili per la conoscenza degli animali i filmati che permettono di vederli nel loro habitat e quindi di apprezzarne la varietà, la bellezza e la complessità dei comportamenti. Complessivamente, anziché costituire un momento educativo, gli animali negli zoo rappresentano una visione distorta della realtà, diffondono una convinzione errata sui sistemi di conservazione della biodiversità e presentano tipologie sociali degli animali che non corrispondono assolutamente alla realtà della vita libera.

² R Clubb, G Mason "A Review of the Welfare of Zoo Elephants in Europe" Report commissioned by the RSPCA – Univ. Oxford, Animal behaviour research group, Department of Zoology.

Ambiente e benessere

Negli zoo vi è una inevitabile difficoltà a rispettare i bisogni etologici e fisiologici degli animali, per quanto riguarda più fattori. È ormai universalmente riconosciuto che l'ambiente di vita è un fattore determinante per il benessere degli animali mantenuti in qualsivoglia situazione di cattività. Il confinamento incide profondamente sulla salute psico-fisica degli animali poiché con tutta evidenza la loro vita è correlata con l'ambito in cui si espleta.

Il problema delle condizioni ambientali da realizzare negli zoo e nei parchi zoologici è di non facile soluzione in quanto vi si trovano animali di specie molto diversa, con esigenze etologiche anche contrapposte: si pensi ad esempio alla possibile convivenza di specie predatrici e predate. Ancora, ci sono specie che hanno esigenze particolari, ad esempio di vita notturna, ed altre che in libertà sono caratterizzate da habitat estesi, che esplorano quotidianamente grandi territori.

Un esempio della difficoltà di corrispondere ai bisogni viene dall'analisi dell'alimentazione. Negli zoo questa è fornita dagli esseri umani, mentre in natura è un'attività di assoluto rilievo che prevede la ricerca del cibo come direttamente collegata con l'esplorazione del territorio. In cattività non si sviluppano inoltre i pattern comportamentali dipendenti da tutte le esperienze possibili solo in natura. Tra queste, il confronto con animali di altre specie, predatorie o predate, l'esplorazione del territorio e il riconoscimento delle sue caratteristiche, la ricerca delle variazioni intervenute nell'intervallo tra due successivi passaggi nello stesso posto. Tutte queste attività sollecitano l'intelligenza degli animali e sono invece negate in cattività, dove dunque facilmente subentra la noia.

In natura gli animali utilizzano la maggior parte del tempo in cui sono attivi nell'esercizio fisico sul territorio; al contrario, e inevitabilmente, l'attività fisica è molto limitata nei giardini zoologici e il pascolo non è disponibile nel 90% dei giardini zoologici europei che mantengono elefanti asiatici.

Non è contestabile che negli zoo, qualunque sia la struttura realizzata, non è possibile fornire agli animali la libertà di movimento e la qualità dell'ambiente naturale. E ciò vale per tutte le specie. Gli studi rilevano che la sistemazione offerta agli animali in cattività è insufficiente e questa causa una diminuzione delle attività. Oltre ad essere limitato, l'ambiente negli zoo è nella maggioranza dei casi poco stimolante e di fatto rende impossibile il gioco. In natura il gioco svolge una forte funzione di stimolo intellettuale e si esplica nell'interazione con l'ambiente naturale, con i parenti e con i consimili. È evidente

che tali fattori come la presenza di qualche consimile o della prole, le rare volte che gli animali si riproducono, non sono disponibili negli zoo, o solo in alcuni di essi. Viene pertanto a mancare un altro elemento di stimolo della funzione cerebrale, la cui assenza aumenta la possibilità che si instauri uno stato di noia.

Gli animali inoltre sono costretti a stimolazione continua per la presenza delle persone e non possono usufruire di aree dove sottrarsi alla loro vista, perché cesserebbe lo scopo di “metterli in mostra”. A questo proposito si deve ricordare che nella vita naturale tutti gli animali, anche quelli esotici e selvatici, trascorrono molto tempo a riposare e pertanto negli zoo si realizza una condizione che nega un bisogno essenziale.

Gli esemplari in cattività non hanno infine una vita sessuale etologica, che in natura non si risolve nel semplice atto dell'accoppiamento ma si inserisce nell'attività di esplorazione del territorio, richiede una ricerca, impone il rispetto delle cerimonie che precedono l'accoppiamento per vincere la concorrenza dei conspecifici: tutti fattori che sono assenti negli zoo.

L'ambiente quindi, non rispondendo alle necessità fisiologiche ed etologiche, diventa una causa, riconosciuta scientificamente, di stress, il quale è di per sé motivo di sofferenza e di abbassamento delle difese organiche, condizioni che si possono ripercuotere negativamente sulla sopravvivenza degli animali.

Lo stress e le sue manifestazioni

Lo stress – è universalmente accettato – sopravviene in conseguenza di condizioni ambientali inadeguate e le ricerche hanno dimostrato che tutte le specie animali degli zoo sono suscettibili allo stress. Ad esempio, Kurt e Coll.³, e Gruber e Coll.⁴ hanno presentato i dati sulla presenza di stereotipie negli elefanti in condizioni di confinamento, circhi e zoo; le stereotipie sono universalmente riconosciute come indicatori di stress, che ne dimostrano oggettivamente la presenza. Pitsko ha pubblicato i risultati relativi alle tigri⁵

³ Kurt F , Garai M (2001) Stereotypies in captive Asian Elephants – a symptom of social isolation. Abstracts of the International Elephant and Rhino research Symposium, Vienna, Austria, Schulling, Munster.

⁴ Gruber T.M., Friend T.H. , Gardner J.M. Packard J.M., Beaver B., Bushong D. (2000) Variation in stereotypic behavior related to restraint in circus elephants. Zoo Biology 19:209-221.

⁵ Pitsko L. E (2003) Wild Tiger in Captivity: A study of the Effects of the Captive Environment on Tiger Behavior. Faculty of Virginia Copyright L.E. Pitsko

I cuccioli eventualmente nati negli zoo hanno un minore sviluppo mentale e sono più facilmente affetti da stereotipie; quindi, eventuali figli nati negli zoo non sono più “adattati” alla cattività ma anzi ne soffrono conseguenze peggiori.

Le ricerche hanno dimostrato che le stereotipie sono più comuni nei carnivori in cattività durante le ore crepuscolari, quando in natura sono fisiologicamente più attivi (Weller & Bennett)⁶; parimenti possono intensificarsi stagionalmente – come nel caso dell'orso bruno – in corrispondenza dei periodi in cui l'attività di ricerca del compagno è più sviluppata (Carlstead & Seidensticker)⁷.

Per contrastare le stereotipie, cioè la noia degli ambienti spogli, da qualche tempo si introducono all'interno delle gabbie e dei recinti oggetti in grado di stimolare gli animali sollecitando la loro curiosità e attivandoli mentalmente. Tuttavia gli oggetti, definiti tecnicamente “arricchimenti”, sono utili in maniera proporzionale alle condizioni fornite agli animali se le situazioni sono fortemente negative, ben difficilmente gli arricchimenti riusciranno a compensarle; al contrario, se le condizioni sono più vicine ai bisogni degli animali, l'effetto sarà più consistente. In ogni caso, gli oggetti devono essere scelti in modo da corrispondere all'etologia dell'animale.

Merita ricordare che le stereotipie sono segnali inequivoci di stress e quindi di sofferenza dell'animale e che si possono manifestare in tutte le specie; esse, anche quando si presentano come forme di aggressività, segnalano una condizione negativa per l'animale. Insieme alle stereotipie, i comportamenti problematici di più comune osservazione sono quelli di apatia, noia e disinteresse, con gli animali che passano lungo tempo abbandonati in maniera indifferente, totalmente ignorando quanto avviene loro intorno.

È questo un atteggiamento che si deve differenziare dal riposo fisiologico. Ogni animale alterna con un proprio ritmo i momenti di attività, di riposo e di sonno propriamente detto. Nel riposo l'individuo animale non perde del tutto la sua reattività ed è in grado, se si presenta una stimolazione esterna, di passare rapidamente allo stato vigile; nella condizione di apatia, invece, l'animale non risponde agli stimoli se non dopo un certo lasso di tempo e dopo che questi hanno superato una soglia di attenzione molto più alta di quella presente nel riposo. L'apatia è un indicatore etologico riconosciuto di stress e il fatto

⁶ SH. Weller , CL Bennett 2001 Twenty-four hour activity budget and patterns of behavior in captive ocelots (*Leopardus pardalis*). *Applied Animal Behaviour Science* 71: 67-79

⁷ K Carlstead , J Seidensticker J 1991 Seasonal variation in stereotypic pacing in an American black bear, *Ursus americanus*. *Behavioural Processes* 25: 155-161

che essa sia facilmente osservabile è un altro chiaro segnale del malessere degli animali nella vita confinata all'interno degli zoo.

Lo stress determina un abbassamento delle difese immunitarie e può rendere gli animali in cattività più facilmente soggetti alle patologie, con una minore longevità rispetto agli animali selvatici. Si è infatti constatata una diversa sopravvivenza tra animali che conducono una vita libera e quelli in condizioni di sconfinamento. Uno studio sulla sopravvivenza media di un campione di 4.500 elefanti ha confrontato la durata della vita tra gruppi di esemplari viventi negli zoo, sia nati in cattività sia nati liberi e poi rinchiusi, con l'età media della mortalità naturale. Il tasso di sopravvivenza era molto più elevato negli elefanti delle riserve naturali rispetto a quello dei gruppi presenti negli zoo, con una differenza di 20 anni (50 anni di sopravvivenza negli zoo rispetto ai 70 delle riserve naturali, che non vanno confuse con parchi zoo variamente definiti).⁸

Considerato che i gestori degli zoo hanno interesse a garantire la salute e la sopravvivenza dei propri animali, è evidente che la marcata differenza tra la vita naturale e quella di cattività induce alla conclusione che sia la differenza della tipologia di vita ad incidere in maniera importante sulla diversità dei risultati. Le ricerche si riferiscono spesso agli elefanti, perché la loro è una popolazione molto diffusa nelle strutture e rappresenta quindi un campione facilmente studiabile. I risultati ottenuti sono però estrapolabili da quelli ottenuti studiando altre specie in quanto le condizioni di base che vengono chiamate in causa dalla ricerca, cioè la differenza della vita libera rispetto alla cattività, sono uguali in tutte le specie di animali mantenute in cattività, dal momento in cui per tutti valgono gli stessi principi di negazione dei basilari bisogni della vita libera.

⁸ Ros Clubb, Marcus Rowcliffe, Phyllis Lee, Khyne U. Mar, Cynthia Moss, Georgia J. Mason "Compromised Survivorship in Zoo Elephants" Science, vol. 322, 12.12.2008.

Altre tipologie, bioparchi e simili

Rileggendo le voci analizzate in precedenza, si può constatare come le criticità rilevate siano ugualmente presenti nelle strutture che si stanno diffondendo e che appunto hanno perso la dizione “zoo” a favore del termine “parco”. Le modalità di mantenimento degli animali non differiscono sostanzialmente da quelle degli “zoo” e lasciare qualche metro quadro in più non cambia la condizione degli animali.

È molto significativo, al riguardo, come le nascite di cuccioli di qualsivoglia specie siano sempre molto limitate di numero e le poche che avvengono siano molto pubblicizzate proprio per cercare di confermare l'idea di una sistemazione benevola per gli animali.

Nel ragionare su queste strutture si deve tener conto che lo spazio a disposizione è sempre limitato e non è in grado di contrastare efficacemente la mancanza di movimento; ad esempio una tigre, che percorre in libertà chilometri ogni giorno, non avrà molto giovamento se il recinto è leggermente più ampio, e se non lo condivide neppure con un compagno.

Le problematiche delle strutture denominate bio parchi e simili sono sostanzialmente le stesse degli zoo: nella vita confinata una disponibilità maggiore di spazio, ma comunque sempre molto ridotta rispetto alle caratteristiche etologiche degli animali che in natura hanno habitat molto estesi, non cancella le negatività legate alla vita in cattività.

Ci sono elementi obiettivi a sostegno di questa tesi, ad esempio il confronto tra le strutture.

Anche quando gli autori hanno confrontato gli zoo che più si avvicinavano alle condizioni selvatiche per dimensioni e struttura dei recinti, è stata ancora notata una differenza significativa nel tempo di alimentazione (76,9% in libertà, 26% nello zoo) e negli atteggiamenti stereotipi (0% tra gli esemplari selvatici, circa il 13% negli zoo).

Per chiarezza, non si devono confondere “bioparchi” e simili con le riserve naturali, dove gli spazi sono assolutamente più rispondenti alle necessità degli animali.

La Direttiva europea

La legislazione europea nasce con un approccio “protezionista”, come tutte le leggi europee e nazionali in materia, secondo il principio della “riduzione del danno” ovvero del contenimento della sofferenza indotta dalle diverse situazioni contemplate. Anche in materia di zoo si è seguita tale linea e si è legiferato sollecitando gli zoo ad indirizzarsi verso obiettivi di formazione, ricerca e tutela della biodiversità, chiedendo nel contempo il rispetto di condizioni ambientali non troppo negative.

Il punto cruciale e contraddittorio del percorso è che si prevedono delle finalità (conservazione, ricerca, didattica) che sono impossibili da realizzare negli zoo, come si è evidenziato in precedenza, tanto che esse si possono definire buoni propositi inarrivabili che servono a giustificare la continuazione dell'attività, ma non tengono conto dei risultati oggettivi delle ricerche scientifiche, le quali hanno dimostrato che nessun obiettivo posto dalla Direttiva è perseguibile dagli zoo.

Non solo si rilevano criticità a livello scientifico, ma forse più gravi sono le carenze gestionali individuate con una ricerca europea.

Si sono individuate diffuse carenze per quanto riguarda l'acquisizione e la provenienza degli animali e pure relativamente alle condizioni strutturali stesse, quali scarsa manutenzione, mancanza di arricchimenti, elementi pregiudizievoli per la condizione degli animali. In molti casi i progetti educativi erano assolutamente scadenti e inadatti e le attività di ammaestramento continuavano, pur essendo vietate, allo scopo, come ben si può comprendere, di rendere gli animali di più interessante osservazione per i visitatori. Appare anche molto grave il rilievo secondo il quale gli operatori in servizio, in molti Stati, non sanno fornire cure adeguate agli animali.

La ricerca concludeva affermando che la Direttiva europea non ha raggiunto alcun obiettivo che si era prefissa.⁹ Si Quindi può affermare che non solo la Direttiva europea si basa su elementi di forte contraddizione in quanto prevede finalità che non possono essere realizzate, ma è pure largamente disattesa.

⁹ The EU Zoo Inquiry 2011. www.euzooinquirv.eu

Attività

Sopralluogo presso Zoo Safari di Pombia

Sopralluogo presso Parco Safari di Murazzano

Considerazioni sui sopralluoghi effettuati

Zoo Safari di Pombia

Il sopralluogo è stato effettuato nei primi giorni di settembre 2018, insieme al Dr. Alberto Casartelli e al personale della Lav, Lega Anti Vivisezione.

In linea generale si è osservato che gli animali durante le ore di apertura ai visitatori non hanno la possibilità di ritirarsi in luoghi appartati per sottrarsi alla vista delle persone; alcune specie vivono in zone aperte, però quelle contenute nelle gabbie non sempre hanno spazi sufficienti; così avviene per gli uccelli, nonché per le specie ospitate negli acquari.

Nella struttura di Pombia, come in altre italiane, si è diffusa l'abitudine di svolgere degli spettacoli con gli animali, realizzando di fatto un ponte con le attività circensi. A Pombia si svolgono spettacoli di cavalli, falconeria, pappagalli e leoni marini. Questi ultimi preoccupano particolarmente poiché destano dubbi sulle modalità di detenzione dei pinnipedi e sui sistemi di ammaestramento, similmente a quanto avviene nei parchi acquatici.

Usuale è anche l'attività di feeding, consistente in momenti di alimentazione degli animali alla presenza e con il coinvolgimento del pubblico. Questi avvicinano le persone agli animali e possono rappresentare un incentivo alla somministrazione incontrollata di cibo agli stessi, attività che desta preoccupazione anche per quanto riguarda la salute degli animali.

È stato realizzato un resoconto del sopralluogo, inviato al Ministero competente.

Parco Safari delle Langhe a Murazzano

Il sopralluogo al Parco Safari di Murazzano è stato effettuato in compagnia del Professor Panichi dell'Università di Torino.

La visita è stata fatta in un momento di chiusura del parco per cui non si è potuto verificare se, come altrove, si effettuano degli esercizi con gli animali e neppure se si svolge la pratica del feeding.

Poiché la visita era ufficiale si sono potuti invece vedere i reparti dove sono alloggiati gli animali durante le ore di chiusura. Questi erano in buone condizioni di pulizia e igiene, però si è constatato che gli spazi erano di dimensioni modeste e non erano presenti arricchimenti, utili nel caso in cui la permanenza si dilungasse per più tempo.

Non tutte le specie presenti avevano la possibilità di ripararsi dalla vista delle persone negli spazi aperti.

Nel complesso non si è potuto esprimere un giudizio preciso proprio perché la chiusura invernale non permetteva di giudicarne la funzionalità.

Circhi

Periodicamente si generano discussioni sulle condizioni di mantenimento degli animali all'interno delle strutture circensi.

Innanzitutto si può proporre una pre-considerazione di tipo etico. Siamo abituati come uomini, da lunghi millenni, a trattare gli animali come "cose animate" a nostra disposizione, non solo per usi di lavoro e alimentazione umana ma anche per divertimento; e l'utilizzo circense è certamente uno dei più antichi.

Si va diffondendo sempre di più, però, una visione etica che giudica diseducativi questi spettacoli perché gli animali sono rappresentati non come esseri viventi dotati di una loro personalità e dignità e perché viene negata la loro caratteristica di essere capaci di percepire i contenuti negativi della realtà che li circonda. In questo modo si rafforza l'idea antropocentrica, tipica delle religioni monoteiste, per la quale gli animali sono esseri inferiori a completa e totale disposizione dell'uomo che ne può disporre a piacimento. E, in questo senso, farli partecipi, seppure a prezzo della loro fatica, di una "festa" sembrerebbe più gratificante che condurli in un macello.

Sempre sul piano del rapporto che si instaura vi è da riflettere sul fatto che le più recenti ricerche psicologiche hanno dimostrato come il rapporto con gli altri animali rivesta un importante ruolo nella crescita degli uomini e delle donne, con particolare riferimento alle fasce giovanili. In altre parole, spettacoli che inducono al ridimensionamento del fattore vitale degli animali e che mostrano situazioni di violenza - non si deve dimenticare infatti che negli spettacoli circensi è usuale l'uso della frusta che è un atto violento - oppure che ridicolizzano gli animali possono suscitare stati d'animo e condizioni psichiche che potrebbero dar luogo ad espressioni comportamentali negative nel corso degli anni futuri in chi vi assiste.

Le Linee Guida CITES

Si tratta di un documento dell'Organismo Italiano CITES relativo ai circhi, datato 2006. Il CITES è la sigla inglese che sta per Convention on International Trade of Endangered Species, cioè Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, nata nel 1973 con un trattato internazionale che prevede il divieto di

commercializzazione per le specie a rischio di estinzione di animali liberi e catturati, lasciando la possibilità di vendita solo per i soggetti nati in cattività. Purtroppo tale provvedimento è molto spesso ignorato e talvolta vengono alla luce episodi di violazione delle norme. Le Linee Guida indicano una serie di riferimenti precisi per gli animali nei circhi, prevedendo gli spazi necessari, il corredo delle gabbie, le attività da svolgere relative alla pulizia e all'igiene, il controllo delle malattie, ecc. Le Linee Guida specificano che il non rispetto delle indicazioni non costituisce di per sé maltrattamento degli animali. La sottolineatura ha anche una certa ragionevolezza nel non incentivare un meccanismo strettamente automatico, però lascia molti dubbi, come si può intuire, poiché rende possibile, a chi lo voglia, ignorare le conseguenze delle privazioni per gli animali.

L'attività circense comprende situazioni diverse: l'attendamento stanziale, il trasporto e l'esibizione con relativo addestramento.

Nell'attendamento si utilizzano recinti realizzati con materiali trasportati, con limitazioni ovvie di peso e ingombro: come parte chiusa e riparata si usa il cassone dell'automezzo davanti al quale si delimita uno spazio transennato. Se gli spazi sovente sono delle dimensioni previste dalla Linee Guida Cites, i problemi sono relativi alla pavimentazione: spesso manca paglia o materiale per una lettiera adeguata, con ripercussioni sulle articolazioni degli arti. Anche se gli spazi sono conformi, sono tuttavia esigui rispetto agli habitat naturali: gli elefanti percorrono giornalmente, in media, tra i 30 e i 50 chilometri (Leuthold 1977); nel Delta dell'Orinoco possono trascorrere fino al 57% delle ore di luce nel movimento e nell'alimentazione. (G. Iossa e coll. 2009). Pure le tigri hanno habitat estesi che perlustrano quotidianamente.

Gli animali dei circhi, anche se figli di animali già viventi in cattività, non sono "abituati" alla cattività, poiché i comportamenti naturali sono codificati nel patrimonio genetico, come aveva dimostrato Konrad Lorenz (Eibl-Eibesfeldt, 1996). Praticamente nell'attendamento si verificano i problemi, però in modo amplificato, che si evidenziano negli zoo e nelle strutture similari.

Nel confinamento è noto il ruolo positivo degli arricchimenti, oggetti con cui gli animali possano interagire; gli studi confermano l'efficacia della loro presenza per tutte le specie, comprese quelle esotiche (C. Schröder, 2008), (Meehan e coll. 2004), (Young, 2003), (Carlstead e Shepherdson 2000). Poiché, però, si tratta di oggetti che possono creare difficoltà nel trasporto e nella fase di montaggio e smontaggio degli attendamenti, non

sempre sono presenti: una ricerca ha evidenziato la loro assenza nei circhi della Gran Bretagna (Anonymus, 2001).

La temperatura non è un fattore da trascurare. Preoccupano soprattutto i picchi di freddo e di caldo. Il caldo può causare colpi di calore se sono assenti aree ombreggiate ed arieggiate e in mancanza della possibilità di bagnarsi e il freddo è un pericolo se non vi è sufficiente coibentazione. Si sono riscontrati casi in cui animali della savana, quali le zebre, erano mantenuti a temperature molto inferiori allo zero, fino a meno 13 gradi centigradi, senza possibilità di ricovero coibentato, in totale assenza di provvedimenti per migliorare la loro situazione.

Riassumendo sul momento stanziale, gli animali confinati vivono esperienze negative per il loro benessere rispetto agli animali della stessa specie allo stato libero (Iossa e coll. 2009), e ciò è motivo di stress (Wiesner 1986).

Lo spettacolo in sé prevede l'apprendimento da parte degli animali di una serie di comportamenti che non sono naturali, anche se alcuni rappresentano una evoluzione di attività naturali: gli animali sono molto agili e saltare è un'attività comune per loro, ma non lo è se devono saltare dentro un cerchio di fuoco, atto che richiede il superamento di una paura naturale. Anche il salto forzato attraverso un cerchio, pur senza fuoco, è però un atto innaturale.

Durante l'esercizio l'animale è costantemente sotto stress: deve impegnarsi per non sbagliare le mosse che gli vengono richieste perché così gli hanno insegnato durante l'addestramento.

Dobbiamo tener presente che l'esercizio dello spettacolo è l'atto finale di un percorso che inizia molto prima con l'addestramento, atto basato su un principio elementare: l'animale viene blandito quando fa le cose che si richiedono e viene punito quando non le fa. Poiché tutto quanto gli si chiede non è per lui naturale, la strada dell'insegnamento sarà costellata da una serie lunghissima di punizioni. Chi dice o pensa il contrario semplicemente o mente o non affronta con equilibrio la realtà.

Solo ignorando la realtà si può pensare che gli esercizi innaturali a cui si costringono gli animali possano essere indotti con semplici e amichevoli inviti e non con dolorose punizioni fisiche.

Naturalmente l'analisi di questa attività con il metro dell'etologia dice chiaramente che non vengono rispettati gli elementi che possono permettere di parlare di benessere degli

animali, in quanto siamo in presenza di una situazione che induce, in base alla natura dell'animale, sofferenza. L'animale vive questa situazione in uno stato di continuo stress, generato dalla paura della punizione per ogni sbaglio commesso.

Come elemento negativo si deve aggiungere che non vi sono leggi specifiche che regolamentino le esibizioni.

Se si analizzano le condizioni di trasporto, si osserva che gli spazi dove sono tenuti gli animali sono sicuramente angusti, limitati dalla dimensione stessa degli autocarri che accentuano le difficoltà per gli animali trasportati. Si pensi alle giraffe che devono rimanere sdraiate oppure sono obbligate a sistemare il loro lungo collo in una posizione contratta, alle specie di grande costituzione, quali elefanti, rinoceronti, bisonti, ippopotami, la cui mole richiederebbe dimensioni proporzionate per poter giacere in posizioni etologicamente corrette. Neppure gli animali più piccoli sono a loro agio perché, per le solite esigenze di risparmio di spazio, sono ammassati sulla minore superficie possibile. Per quanto riguarda il trasporto vi è da notare che per le specie esotiche non vi sono neppure leggi che stabiliscano le condizioni minime da rispettare.

Se si accetta che l'etologia sia il metro di giudizio per giudicare del benessere (o del malessere), sembra difficilmente giustificabile un simile sistema di trattamento degli animali dal momento che non si riescono a rispettare gli elementi che tali studi mettono come basilari per il rispetto dei bisogni degli animali.

Gli animali nelle strutture circensi devono vivere in condizioni che ledono gravemente le loro esigenze etologiche o, se si vuole, la loro "natura".

Ad essi, infatti, sia durante il trasporto sia durante la stabulazione:

- non sono garantiti spazi sufficienti per le loro caratteristiche etologiche,
- non sono permesse le attività di interscambio,
- non sono assicurate condizioni igieniche sufficienti,
- non è fornita una superficie su cui giacere che sia compatibile con i loro bisogni.

Inoltre, per quanto riguarda le esibizioni, sono costretti ad eseguire esercizi che sono chiaramente contrari ai loro comportamenti naturali sviluppati nel corso dell'evoluzione filogenetica.

Tutto questo si configura come la violazione delle più elementari esigenze etologiche.

L'analisi della realtà circense non sembra dare adito a dubbi sul fatto che agli animali ospitati nelle strutture circensi siano riservate, nei diversi momenti della loro vita, quali spettacolo, trasporto e stabulazione, condizioni di vita che non rispettano minimamente le loro necessità etologiche.

Dal punto di vista giuridico si deve ricordare che la nuova scrittura delle norme sul maltrattamento animale, la legge 189\04, come noto, prevede all'art. 3, comma 1, che: *“dopo l'articolo 19-bis delle disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale sono inseriti i seguenti: "Art. 19-ter. - (Leggi speciali in materia di animali). - Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente”*.

L'interpretazione della norma è oggetto di discussioni e confronti in sede giudiziaria, però al momento già numerose sentenze, di cui alcune passate in giudicato, hanno accettato che quando vi sia la prova dello stress e quindi della sofferenza degli animali la deroga presente nell'art. 19 ter non abbia valore.

La legge sui circhi

Il 22 novembre 2017 era stata emanata la legge 175 che “riordinava” e “revisionava” le disposizioni in materia di spettacolo, tra cui quelle riguardanti i circhi. Tra gli altri punti la legge prevedeva il *“graduale superamento dell'utilizzo degli animali”* da parte di circhi e spettacoli viaggianti.

La legge prevedeva *“entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente”* l'adozione di uno o più decreti legislativi, ovvero di atti che delegano il governo a mettere in pratica la riforma.

Sin dall'approvazione si poteva notare la formulazione che stabiliva un termine fisso per l'emanazione dei decreti applicativi, lasciando così la possibilità di trabocchetti parlamentari, ovvero ritardi appositamente creati per lasciar decadere il dispositivo

legislativo. Infatti questo è esattamente quello che è accaduto e il termine previsto è scaduto senza che si siano adottati gli strumenti attuativi.

Al momento attuale, comunque, è stata ripresentata una legge, che a questo punto deve riprendere il cammino dall'inizio, per non tradire le attese che si erano create nella popolazione; anche se i circensi, ovviamente, fanno sentire la loro voce contraria.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Anonymous (2001) *Standards for the care and welfare of circus animals in tour*. David Hibling/Zippo's Circus on behalf of the Association of Circus Proprietors of Great Britain
- Anonymous (2004) *The welfare of animals during transport*. Scientific Report of the Scientific Panel on Animal Health and Welfare on a request from the Commission related to the welfare of animals during transport. European Food and Safety Authority, Annex to the Opinion [109], available http://www.efsa.europa.eu/etc/medialib/efsa/science/ahaw/ahaw_opinions/424.Par.0002.File.dat/ahaw_report_animaltransportwelfare_en1.pdf
- Banks, M., Monsalve Torracca, L.S., Greenwood, A.G. & Taylor, D.C. (1999) Aujeszky's disease in captive bears. *Veterinary Record* 145: 362-365
- Bowles, A.E. & Thompson, S.J. (1996) A review of nonauditory physiological effects of noise on animals. *Journal of the Acoustical Society* 100: 2708
- Carlstead, K. & Shepherdson, D. (2000) Alleviating stress in zoo animals with environmental enrichment. In: *The biology of animal stress* (eds. Moberg, G.P. & Mench, J.A.), pp. 337-354. CABI Publishing, Oxon, UK
- Clark, H.W., Laughlin, D.C., Bailey, J.S. & Brown, T.McP. (1980) Mycoplasma species and arthritis in captive elephants. *Journal of Zoo Animal Medicine* 11: 3-15
- Clermont, E. (2005) Circuses and elephants: the truth under the big top. *AV Magazine* 113: 12-14
- Clubb, R. & Mason, G. (2003) Captivity effects on wide-ranging carnivores. *Nature* 425: 473-474
- Clubb, R. & Mason, G. (2002) *A review of the welfare of zoo elephants in Europe*. RSPCA, Horsham, West Sussex, UK
- Chitty, J. (2003) Feather plucking in psittacine birds 2. Social, environmental and behavioural considerations. *In Practice* 25: 550-555
- Clubb, R. & Mason, G. (2002) *A review of the welfare of zoo elephants in Europe*. RSPCA, Horsham, West Sussex, UK
- Cociu, M., Wagner, G., Micu, N.E. & Mihaescu, G. (1974) Adaptational gastro-enteritis in Siberian tigers *Panthera tigris altaica* at Bucharest Zoo. *International Zoo Yearbook* 14: 171-174.
- Commissione Scientifica CITES – Linee guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle

mostre itineranti

- Consiglio Regionale del Piemonte, VIII Legislatura, Interrogazione n. 244, "Controllo dei Servizi Veterinari sulla detenzione di animali nei circhi.13.09.95
- Consiglio Regionale del Piemonte, VIII Legislatura, Interrogazione n. 496, "Controllo sull'applicazione della normativa sulla detenzione di animali nei circhi.16.12.05
- Creamer, J. & Phillips, T. (1998) *The ugliest show on earth: a report on the use of animals in circuses*. Animal Defenders, London, UK
- Dembiec, D.P., Snider, R.J. & Zanella, A.J. (2004) The effects of transport stress on tiger physiology and behaviour. *Zoo Biology* 23: 335-346
- Desmond, T. & Laule, G. (1994) Use of positive reinforcement training in the management of species for reproduction. *Zoo Biology* 13: 471-477.
- Eibl-Eibsfeld, Fondamenti di Etologia, ed. Adelphi, 1996
- Friend, T.H. (1999) Behavior of picketed circus elephants. *Applied Animal Behaviour Science* 62: 73-88
- Friend, T.H. & Parker, M.L. (1999) The effect of penning versus picketing on stereotypic behavior of circus elephants. *Applied Animal Behaviour Science* 64: 213-225
- Grandin, T. (1997) Assessment of stress during handling and transport. *Jour. of An. Science* 75: 249-257
- Greenwood, A.G. (1985) Diagnosis and treatment of botulism in lions. *Veterinary Record* 117: 58-60
- Hediger, H. (1964) *Wild animals in captivity*. Dover Publications, New York, USA
- Hemsworth, P.H. & Barnett, J.L. (2000) Human-animal interactions and animal stress. In: The biology of animal stress (eds. Moberg, G.P. & Mench, J.A.), pp. 309-335. CABI Publishing, Oxon, UK
- Hosey, G.R. (2000) Zoo animals and their human audiences: what is the visitor effect? *Animal Welfare* 9: 343-357
- Iossa, G., Soulsbury, CD & Harris, S. 'Are wild animals suited to a travelling circus life?', *Animal Welfare*, 18, (pp. 129-140), 2009. ISSN: 0962-7286
- Jeppesen, L.L. & Pedersen, V. (1991) Effects of whole-year nest boxes on cortisol, circulating leucocytes, exploration and agonistic behaviour in silver foxes. *Behavioural Processes* 25: 171-177
- Johnson, W. (1990) *The rose-tinted menagerie*. Heretic Books Ltd., London, UK
- Kiley-Worthington, M. (1990) *Animals in circuses – Chiron's world?* Little Eco-Farms Publishing, Essex, UK[19].
- Mason, G.J. (1991) Stereotypies: a critical review. *Animal Behaviour* 41: 1015-1037
- Kiley-Worthington, M. (1990). The training of circus animals. In: *Animal Training: Proceedings of a Universities Federation for Animal Welfare Symposium, 26-27 September 1989*, pp. 65-81. UFAW, Hertfordshire, England

- Krawczel, P.D., Friend, T.H. & Windom, A. (2005) Stereotypic behavior of circus tigers: effects of performance. *Applied Animal Behaviour Science* 95: 189-198.
- Kurt, F. & Hartl, G.B. (1995) Asian elephants (*Elephas maximus*) in captivity – a challenge for zoo biological research. In: *Research and captive propagation* (eds Gansloßer, U., Hodges, J.K. & Kaumanns, W.), pp. 310-326. Finlander Verlag, Furth.
- Kurt, F. (1995) The preservation of Asian elephants in human care – a comparison between the different keeping systems in South Asia and Europe. *Animal Research and Development* 41: 38-60
- Kurt, F. (2006) Die Geschichte der Haltung von Elefanten in Menschenobhut [History of management in captive elephants]. *Zeitschrift des Kölner Zoo* 2: 59-74
- Leuthold, W. (1977) Spatial organization and strategy of habitat utilization of elephants in Tsavo National Park, Kenya. *Zeitschrift für Säugetierkunde* 42: 358-379
- Lindau, K.-H. (1970) Lameness in circus elephants – a result of training? Verhandlungsberichte des 12 Internationalen Symposiums über die Erkrankungen der Zootiere: 129-131[60].
- Mallapur A and Choudhury BC 2003 Behavioral abnormalities in captive nonhuman primates. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 6: 275-284
- Mallapur, A. & Chellam, R. (2002) Environmental influences on stereotypy and the activity budget of Indian leopards (*Panthera pardus*) in four zoos of Southern India. *Zoo Biology* 21: 585-595
- Martínez, J., Segura, P., García, D., Aduriz, G., Ibabe, J.C., Peris, B. & Corpa, J.M. (2006) Septicaemia secondary to infection by *Corynebacterium macginleyi* in an Indian python (*Python molurus*). *Veterinary Journal* 172: 382-385
- Meehan CI, JP Garner, JA Mench 2004 Environmental enrichment and development of cage stereotypy in orange-winged Amazon parrots (*Amazona amazonica*). *Developmental Psychobiology* 44: 209-218
- Morgan, K.N. & Tromborg, C.T. (2006) Sources of stress in captivity. *Applied Animal Behaviour Science* doi: 10.1016/j.applanim.2006.05.032)
- Né, S. & Nouet, J.-C. (2000) *The condition of circus animals*. The French Animal Rights League Foundation, LFDA, Paris, France
- Nevill, C.H. & Friend, T.H. (2003) The behavior of circus tigers during transport. *Applied Animal Behaviour Science* 82: 329-337
- Nevill, C.H., Friend, T.H. & Toscano, M.J. (2004) Survey of transport environments of circus tigers (*Panthera tigris*). *Journal of Zoo and Wildlife Medicine* 35: 164-174
- Owen, M.A., Swaisgood, R.R., Czekala, N.M., Steinman, K. & Lindburg, D.G. (2004) Monitoring stress in captive giant pandas (*Ailuropoda melanoleuca*): behavioral and hormonal responses to ambient noise. *Zoo Biology* 23: 147-164
- Pollmann, U. (2002) Pferdehaltung in Zirkus-und Schaustellerbetrieben [Horses in circus and

showman businesses]. *Deutsche Tierärztliche Wochenschrift* 109: 126-129 ;

- Schmid, J. (1995) Keeping circus elephants temporarily in paddocks – the effects on their behaviour. *Animal Welfare* 4: 87-101
- Reitschel, W. (2002) Haltung von Elefanten im Zoo und Zirkus [Keeping of elephants in zoo and circus]. *Deutsche Tierärztliche Wochenschrift* 109: 123-126
- Schröder C. Introduzione al concetto di arricchimento ambientale e comportamentale. Convegno Benessere degli animali esotici negli zoo, Cumiana, 13\14-06-2008
- Siemoneit-Barum, G. (1995) Zur Praxis von Dresser und Tierhaltung im Zirkus. [The practice of training and animal husbandry in circuses]. *Deutsche Tierärztliche Wochenschrift* 95: 77-79
- Stoskopf, M.K. (1983) The physiological effects of psychological stress. *Zoo Biology* 2:179-190
- Sukumar, R. (2003) *The living elephants – evolutionary ecology, behaviour, and conservation*. Oxford University Press, New York, USA
- Terio, K.A. & Munson, L. (2000) Gastritis in cheetahs and relatedness to adrenal function. In: *Felid Taxon Advisory Group Action Plan* (eds. Pukazhenth, B., Wildt, D. & Mellen, J.), p. 36. American Zoo and Aquarium Association, Wheeling, Virginia, USA
- Thompson, V.D. (1989) Behavioral response of 12 ungulate species in captivity to the presence of humans. *Zoo Biology* 8: 275-297
- Toscano, M.J, Friend, T.H. & Nevill, C.H. (2001) Environmental conditions and body temperature of circus elephants transported during relatively high and low temperature conditions. *Journal of the Elephant Managers Association* 12:
- Veasey, J.S., Waran, N.K. & Young, R.J. (1996) On comparing the behaviour of zoo housed animals with wild conspecifics as a welfare indicator, using the giraffe (*Giraffa camelopardalis*) as a model. *Animal Welfare* 5: 139-153 115-149
- Wiesner, H. (1986) Probleme bei der Haltung von Zirkustieren [Problems of circus animals]. *Tieraerztliche Umschau* 41: 753-755.
- Williams, J.L. & Friend, T.H. (2003) Behavior of circus elephants during transport. *Journal of Elephant Managers Association* 14: 8-11
- Young, R.J. (2003) *Environmental enrichment for captive animals*. UFAW Animal Welfare Series. Blackwell Science Ltd, Oxford, UK.
- Young, B.A. & Morain, M. (2002) The use of ground-borne vibrations for prey localization in the Saharan sand vipers (*Cerastes*). *Journal of Experimental Biology* 205:661-665

Attività

Sopralluogo Circo Togni

In data 13 dicembre 2018 si è svolto un sopralluogo al Circo Togni, attendato al Parco della Pellerina a Torino. Erano presenti l'Assessore Alberto Unia della Città di Torino, le Dottoresse Laura Gemello e Paola Francone dell'ASL TO1, componenti della Polizia Locale di Torino, Guardie Ecozoofile dell'OIPA. Sono stati visitati gli ambienti in cui erano mantenuti gli animali senza che venissero effettuati controlli di altro tipo in mancanza di strumentazione.

Nel padiglione degli elefanti vi erano sette soggetti.

La struttura era di materiale plastico non coibentata, all'interno erano presenti due riscaldatori ad aria calda di cui però uno solo funzionante, per cui l'effetto si percepiva solamente nelle parti più prossime, mentre gli animali posti in posizione più lontana non ne sentivano alcun beneficio. Non sono stati effettuati rilievi termometrici non avendo il Servizio veterinario, in quel momento, dispositivi atti a misurare la temperatura e neppure era presente un termometro fisso per il controllo. Gli elefanti stazionavano su due pedane di legno, in assenza di qualsiasi arricchimento.

All'interno del tendone non erano disponibili per gli animali aree in cui sottrarsi alla vista del pubblico. Durante la visita si sono visti numerosi movimenti di stereotipia descritta in letteratura come "weaving" (tessitura) con ondulazione della testa latero-lateralmente e sollevamento ritmico delle zampe. Non era presente un'area esterna disponibile per gli animali.

I cavalli presenti erano 30, stabulati in box chiusi di circa 3 metri per 3; non erano presenti arricchimenti.

Le tigri erano 12 adulti e tre cuccioli, 15 in totale. Come area interna si utilizzavano due carri e due container e l'area esterna era delimitata da una recinzione.

Nell'area esterna non erano presenti aree per il riposo al riparo dello sguardo delle persone; erano disponibili delle zone di paglia nelle vasche altrimenti utilizzate come piscine.

Gli arricchimenti erano costituiti da pali disposti a terra e da una grossa palla.

Una tigre aveva chiari movimenti stereotipati, conosciuti in letteratura come “pacing”, consistenti nell’andirivieni lungo le pareti della gabbia.

In seguito al sopralluogo è stato richiesto al Servizio veterinario dell’Asl TO1 il materiale d’ufficio relativo all’attività di controllo e vigilanza svolta.

Sono stati forniti tre documenti: verbale n. 15.11.2018/PFRR del 15 novembre 2018, verbale 4051/18 dell’11.12.18, verbale 17/12/18 pf del 1.12.18

Il verbale 15.11.2018/PFRR del 15 novembre 2018 si riferisce al controllo dei documenti e degli animali in seguito all’attendamento.

Il verbale 4051/18 dell’11.12.18 fa riferimento al sopralluogo per l’introduzione di quattro elefanti avvenuta dopo l’attendamento.

Il verbale 17/12/18 pf del 17.12.18 è relativo all’autorizzazione al trasporto degli animali in vista del trasferimento del Circo in altra sede.

Durante il sopralluogo si sono rilevate delle criticità, ad esempio gli elefanti erano privati di arricchimenti e di spazio esterno e mostravano un visibilissimo comportamento stereotipato, sintomo di stress scientificamente acclarato, come peraltro recepito anche da una sentenza del Tribunale di Padova (Procedimento penale R.G.N.R. 12113595).

Si constatava parimenti una situazione critica relativamente alla temperatura poiché vi era un solo riscaldatore ad aria in funzione che non era sufficiente per tutti gli animali. Al riguardo si constata che non erano disponibili sistemi per la rilevazione della temperatura utili ai fini di stabilire se l’ambiente fosse confortevole.

Nei box dei cavalli non si evidenziavano arricchimenti.

Le tigri non avevano a disposizione, nello spazio aperto, assi su cui riposare, né avevano accesso ad aree in cui nascondersi allo sguardo delle persone; gli arricchimenti erano poveri (una sola palla e pali di legno appoggiati in terra, poco fruibili dal momento che le tigri li utilizzano in posizione verticale per segnare in modo etologico il territorio, marcandoli con l’urina).

Gli arricchimenti sono utili solo in quanto fruibili correttamente dagli animali e quelli forniti non rispondevano allo scopo.

Un esemplare aveva chiari movimenti stereotipati del tipo “pacing” cioè presentava una deambulazione avanti e indietro lungo le pareti della gabbia.

L'analisi dimostra che le condizioni di mantenimento erano assolutamente negative e causavano problemi di stress che, per definizione, è causa di sofferenza.

Lo stress origina da una collocazione che non permette all'animale di raggiungere un equilibrio, una omeostasi, e quindi ne origina una insoddisfazione di bisogni fondamentali che genera la sindrome, causa di sofferenza.

In seguito è stata richiesta al Servizio veterinario dell'ASL TO la documentazione dei rilievi effettuati dal Servizio.

Dalla consultazione del verbale datato 15.11.2018 si evidenzia che sotto la voce "eventuali prescrizioni" si elencava che:

- in ogni recinto avrebbero dovuto essere posizionati idonei arricchimenti ambientali e lettiera in paglia (si raccomandano rami per gli erbivori), anche nel recinto interno degli elefanti
- nelle strutture interne delle tigri andavano posizionate alcune assi per il riposo
- andava garantita a tutti gli animali idonea temperatura ambientale e si doveva gestire adeguatamente gli spazi a disposizione
- bisognava garantire agli animali la possibilità di sottrarsi alla vista del pubblico.

Durante il sopralluogo congiunto si è constatato che alcune prescrizioni indicate non erano state rispettate: gli arricchimenti mancanti nello spazio degli elefanti e dei cavalli e insufficienti in quello delle tigri; il rispetto della temperatura idonea, oltretutto non valutabile in assenza di strumenti adatti allo scopo, l'impossibilità per gli elefanti e le tigri di sottrarsi alla vista del pubblico.

Il sopralluogo del 13.12.2018 ha messo in luce alcune negatività preoccupanti, ad iniziare dalle stereotipie rilevate negli elefanti e in una tigre, continuando con le mancanze strutturali sopra elencate, quindi l'attività ha dimostrato che il circo in questione risultava carente in molteplici aspetti.

Rifugi per animali zootecnici

La piccola fattoria - Vigone

Vivi gli animali - Collegno

Rifugio privato in Provincia di Asti

Il fenomeno dei rifugi per animali da reddito recuperati dal circuito commerciale che ne prevede la macellazione si sta diffondendo anche in Piemonte.

Tre sono le strutture che vi si dedicano, di cui due sono ormai stabilizzate e sono attive sotto il controllo del Servizio veterinario dell'Asl competente per territorio, mentre la terza è in via di strutturazione, essendo nata su iniziativa spontanea di una dottoressa che ha iniziato a salvare animali per rispondere al suo ideale etico di non uccisione.

La gestione dei rifugi si rivela molto impegnativa per le persone che vi si dedicano poiché gli animali richiedono cure, attenzioni e naturalmente alimentazione a cui si deve far fronte sia con il volontariato per quanto concerne il mantenimento sia con risorse economiche per quanto riguarda il cibo.

Si tratta di strutture che devono anche confrontarsi quotidianamente con il controllo del numero degli ospiti poiché diventano punto di riferimento per persone che ugualmente vogliono "salvare" animali e che non hanno disponibilità pratiche per farlo e pertanto si rivolgono ai rifugi chiedendo di ospitare i soggetti che hanno volontariamente salvato.

Spesso oggetto dell'intervento sono animali giovani, che ispirano tenerezza, e così non ci si rende conto che diventeranno adulti, aumentando il bisogno di spazio e di cibo.

Al momento le strutture sono in equilibrio come numero rispetto allo spazio e alle risorse e spesso sono oggetto di aiuto e di sostegno liberale da parte dei cittadini.

L'impegno del garante è mirato al sostegno tecnico e ad indirizzare la gestione nel mantenere costante il numero degli ospiti in rapporto alle possibilità e agli spazi, per non avviare spirali negative di accrescimento incondizionato delle presenze.

Sopralluoghi effettuati

La Piccola Fattoria degli Animali

Si tratta di un'attività totalmente privata che ospita una ventina di maiali salvati dal circuito commerciale.

È una struttura ben dimensionata poiché gli animali hanno una buona superficie di terreno a disposizione, che permette loro di dedicarsi all'esercizio etologico del grufolamento. Lo spazio è scandito in aree separate che permettono di suddividere gli animali in base ai gruppi sociali che si creano e in ogni area è presente una zona con acqua per permettere i bagni di acqua e di fango.

Sono previsti spazi chiusi e aperti con ampie possibilità per gli ospiti di individuare zone per un riposo soddisfacente.

L'alimentazione è appropriata e sono disponibili arricchimenti.

La possibilità di interscambio, gli spazi idonei, gli arricchimenti sono fattori che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita degli ospiti.

La gestione è oculata e riesce a contenere il numero dei presenti in una proporzione compatibile con le risorse e le disponibilità di spazio, di personale ed economiche. A questo proposito si deve annotare che il rifugio funziona anche per merito di un certo numero di volontari che collaborano per la gestione, mentre le spese sono sostenute a titolo personale dalla responsabile.

Vivi gli animali

Il rifugio è situato a Collegno, in un'area vasta, e ospita varie specie di animali: bovini, cavalli, capre, pecore, maiali, galline, gatti. Attualmente gli esemplari sono circa una settantina, escludendo i felini.

Per quanto possibile il Rifugio cerca di promuovere adozioni da privati cittadini, perché in tal modo si crea una certa "circolazione", dal momento che la struttura non può accettare troppi animali pena una sistemazione non adeguata.

La realtà svolge numerose attività per la condivisione della conoscenza degli animali con eventi pubblici che prevedono la presenza dei cittadini per coinvolgere le persone nel rapporto con gli animali e per dimostrare la loro personalità di esseri senzienti e non solo come oggetti destinati alla trasformazione in cibo o utilizzabili per il lavoro.

Nel tempo ha visto crescere il numero degli ospiti, e parallelamente sono aumentate le necessità sia economiche sia di prestazione di mano d'opera. A farvi fronte sono un certo numero di volontari, molto motivati, mentre economicamente il rifugio non può contare su aiuti pubblici, naturalmente, e quindi fa leva sul volontariato e sulle contribuzioni liberali dei cittadini.

È una struttura molto ben gestita dove gli animali vivono serenamente grazie all'impegno in senso lato e al lavoro infaticabile delle persone che partecipano.

Rifugio privato Asti

Altrettanto encomiabile è l'opera di una Dottoressa di Asti che ospita nello spazio circostante la sua abitazione volatili quali oche, anatre, galline, ma pure capre, un asino e un maiale. In seguito ad una iniziativa dei vicini si è avuto un intervento del Servizio veterinario dell'ASL, che dettato delle prescrizioni.

La proprietaria ha sollecitato l'interessamento del Garante che, dopo un sopralluogo al quale ha partecipato anche il Dott. Pasciuta che segue il rifugio, ha relazionato al Servizio veterinario territoriale, suggerendo iniziative per un miglioramento della funzionalità.

Al momento non vi è ancora stato un riconoscimento ufficiale come rifugio da parte dell'ASL territoriale. La proprietaria provvederà nei prossimi mesi all'acquisto di un terreno confinante per poter meglio corrispondere all'etologia degli animali presenti.

La legge sui rifugi

Il fenomeno del salvataggio di animali da reddito sottratti al circuito dell'allevamento e della macellazione si sta diffondendo in ambito nazionale. Gli animali però non sono al momento considerati in modo alternativo a quelli che sono allevati per scopi zootecnici e ciò crea dei problemi per la loro gestione.

Le strutture di ricovero possono avere nomi diversi, dal santuario al rifugio, e sono normalmente caratterizzate dal fornire possibilità di vita e movimento il più vicine possibili alle condizioni naturali.

L'attenzione al salvataggio di animali da reddito si sta diffondendo nel nostro Paese e in mancanza di una normativa chiara vi può essere il rischio che si realizzino strutture inadeguate che sicuramente sarebbero passibili di intervento interdittivo, ma che tuttavia darebbero adito a polemiche innescate da coloro che vedono prioritario l'obiettivo della salvezza degli animali.

In assenza di indicazioni chiare potrebbero sorgere strutture che, nonostante siano ispirate al concetto di tutela degli animali, per carenze strutturali o gestionali non riescano a raggiungere lo scopo prefissato.

Si deve anche aggiungere che in seguito a sentenze giudiziarie di confisca possono essere individuati animali che vengono affidati ad associazioni che li fanno uscire dal circuito commerciale e li detengono come animali equiparabili a quelli definiti da compagnia.

Si rende necessario pertanto dettare un insieme di norme che inquadrino i ricoveri per gli animali salvati dal circuito zootecnico commerciale, prevedendo misure relative alle autorizzazioni per l'apertura, caratteristiche strutturali, compiti dei conduttori delle strutture, modalità dei controlli, identificazione e registrazione degli animali, compiti delle Regioni.

La legge interverrebbe ugualmente nel campo delle profilassi di stato. La libertà di cui godono gli animali nei rifugi li può rendere meno disponibili alla costrizione necessaria, ad esempio, per le pratiche sanitarie, le quali però rivestono minore importanza se si considera che gli animali non sono soggetti a commercializzazione.

La difficoltà intrinseca dell'effettuazione delle profilassi pone problemi non solo ai conduttori delle strutture, ma anche ai servizi veterinari che si trovano a gestire tali situazioni in assenza di una linea guida nazionale, cosicché ogni Azienda sanitaria potrebbe adottare modelli di intervento diversi contribuendo ulteriormente a creare elementi di confusione.

La proposta legislativa deve indicare la tipologia di riferimento da attribuire agli animali dei rifugi, ad esempio prevedendo l'equiparazione a quelli di affezione o da compagnia, escludendo al contempo la possibilità della commercializzazione a scopo alimentare; tale catalogazione stabilirebbe una condizione non alterabile per cui gli esemplari non

potrebbero in ogni caso rientrare in un circuito commerciale, diminuendo, fino ad azzerarlo, il rischio sanitario relativo all'utilizzo di molecole farmacologiche pericolose.

Uno strumento legislativo aiuterebbe la conduzione delle strutture dando certezze a chi li gestisce, ma anche ai servizi veterinari relativamente alla vigilanza e al controllo.

Il Garante, con la collaborazione dell'Ufficio Legislativo del Consiglio Regionale del Piemonte, ha promosso una legge sui rifugi che dovrà essere approvata dal Consiglio Regionale per diventare una proposta di legge nazionale, poiché la materia è di competenza del Parlamento nazionale.

Segnalazioni pervenute

Oggetto della segnalazione	Soggetto segnalante
Colonia Felina Givoletto	Associazione
Gatti – responsabilità del Comune	Privato cittadino
Cure gatto ferito - responsabilità	Asl – richiesta parere
Gatti liberi – responsabilità dei comuni	Associazione
Gatti – Quartiere Mirafiori, Torino	Privato cittadino

Oggetto della segnalazione	Soggetto segnalante
Cani - situazione di mantenimento	Privato cittadino
Cane pitt bull - situazione di mantenimento	Privato cittadino
Situazione Canile Cuneo	Privato cittadino
Cani - problemi di mantenimento in ambito familiare	Privato cittadino
Cane - mantenuto a lungo in auto	Associazione
Cani - accumulatore Comune di Cavour	Associazione
Canile Alba - situazione	Associazione
Allevamento cani Villarfocchiardo	Privato cittadino

Oggetto della segnalazione	Soggetto segnalante
Bovini e cani – condizioni di mantenimento	Privato cittadino
Conigli liberi – problemi di gestione	Associazione
Sterilizzazione chimica animali nei rifugi	Associazione
Uccelli da richiamo – condizioni di mantenimento	Privato cittadino
Corse di buoi – conseguenze per gli animali	Privato cittadino
Lachiarella Palio oche - condizioni animali	Privato cittadino
Delibera del Comune di Torino inerente Cascina Falchera	Consulta animalista di Torino
Capriolo ferito lasciato senza cure	Associazione
Danni pesca sportiva	Privato cittadino
Danni pesca industriale	Associazione
Richiesta dati Sperimentazione animale	Associazione

Totale segnalazioni: 24

sui cani: 8

sui gatti: 5

sui bovini (ma riguardante anche cani): 1

varie tipologie di animali: 9

su sperimentazione animale: 1

In generale il numero non è molto alto e si poteva al contrario ipotizzare una richiesta molto maggiore di interventi, pareri, ecc. Probabilmente non è ancora molto conosciuta la figura del Garante e quindi non si è aperto con continuità il percorso con l'ufficio.

Si nota una sola segnalazione relativa ai bovini, i quali peraltro sono associati nello stesso documento a cani conviventi con loro.

Le segnalazioni relative ai cani o ai canili sono quasi in numero uguale a quelle relative a specie e situazioni diverse, a dimostrazione di un interesse abbastanza globale verso tutte le specie, ulteriore prova che la sensibilità verso gli animali sta evolvendo non solo nei confronti di quelli di affezione o familiari.

Certamente cani e gatti insieme costituiscono la maggioranza delle comunicazioni, però si nota che, per quanto riguarda i cani, 2 casi su 8 si riferiscono a concentrazioni (canile o allevamento), mentre per quanto attiene ai gatti praticamente tutte le segnalazioni si riferiscono a esemplari liberi.

Le segnalazioni dei cittadini (12) rappresentano il 50 % e quelle delle associazioni (10) il 41%. Una proviene dalla Consulta animalista di Torino e una dal Servizio veterinario dell'Asl TO3.

L'intervento del Garante comporta inevitabilmente la valutazione della situazione con il Servizio veterinario responsabile per territorio e come attività pratica vi può essere la comunicazione ufficiale oppure un sopralluogo per la valutazione reale della situazione segnalata.

Conferenze - Convegni

- 30.08.2018 Festival Bioetica "Cibo vegetale: una scelta per la salute"
Organizzazione: Comitato Bioetico Ligure.
- 04 10.2017 Proiezione "La fabbrica degli animali" presso Casa ambiente Collegno
- 18.01.2018 Convegno per Professioni sanitarie "Alimentazione: scelte e responsabilità di consumo per la nostra salute e per l'ambiente"
Organizzazione: Università di Genova
Intervento "Dal tavolo al campo alla stalla: come nasce il cibo"
- 10.03.2018 Lezione Guardie zoofile "Pronto soccorso animali"
Organizzazione: Lega Nazionale Difesa del Cane - Genova
- 17.03.18 Convegno "Save The Boars! La Convivenza Interspecie con il cinghiale"
Organizzazione: Lega Nazionale per la Difesa del Cane di Genova, Z.A.N.D.R.A. con il Patrocinio del Comune di Genova e la collaborazione del Centro "Martin Buber "
Intervento: "I cinghiali: l'annoso problema del numero e dei danni"
- 27.04.2018 Conferenza "La valutazione della sofferenza degli animali"
Organizzazione Associazione Sparapan - Verona
- 18.05.2018 Convegno "Conoscenza e gestione del cinghiale" presso Sala Consiliare del Comune di Avigliana
Organizzazione: Lav
Intervento: "Cinghiali radioattivi sconosciuti"
- 27.06.2018 Convegno "Il lupo: realtà e leggenda"
Organizzazione: Consiglio Regionale del Piemonte (Sala Viglione)
- 28.09.2018 Convegno "Sanità punto 4.0" a Cagliari
Organizzazione: ASR Sardegna
Intervento "La protezione animale nell'ordinamento giuridico italiano"
- 17.12.2018 Convegno "Igiene Urbana Veterinaria ed Emergenze non epidemiche: problemi antichi e nuovi approcci strategici".
Organizzazione IZS Teramo
Relazione "Controllo incruento popolazioni di nutrie (Myocastor coypus)"

Interventi di divulgazione

Partecipazione alle trasmissioni televisive

- 22.02.2018 Retesette, Sos Gaia, trasmissione su mostre, fiere ecc.
- 22.03.2018 Retesette, SOS Gaia, trasmissione su dieta vegana per cani
- 05.04.2018 Retesette, SOS Gaia, presentazione Associazione TiSOSSteniamo
- 26.04.2018 Retesette, SOS Gaia, trasmissione sui rifugi per animali.
- 14.06.2018 Retesette, SOS Gaia, trasmissione sull'inquinamento da automobili e le conseguenze per gli animali
- 13.12.2018 Retesette, SOS Gaia, registrazione puntata su animali da reddito nelle abitazioni
- 10.01.2019 Retesette, SOS Gaia, servizio dal titolo "Cinghiali perseguitati"
- 28.04.2019 Canale Cinque, Le Iene - Intervista in trasmissione su allevamento di suini con gravi problemi.

Giornali (citazioni)

- 06.08.2018 La Stampa, articolo sul progetto di contenimento delle nutrie
- 27.02.2018 La Repubblica, articolo sulla colonia felina del Carcere Lorusso e Cotugno
- 19.01.2019 The Guardian - The curse of tail-docking: the painful truth about Italy's pigs

Mostre

- URP Consiglio regionale del Piemonte: “Gli indesiderabili” - organizzazione Lav Onlus
- URP Consiglio regionale del Piemonte: “Relazioni naturali” - organizzazione Vivi gli animali Onlus

Legislazione di riferimento

- **Allevamento (biologico)** - Decreto Ministeriale 4 agosto 2000 - Modalità di attuazione del Regolamento CE n. 1804/99 sulle produzioni animali biologiche.
- **Allevamento (galline ovaiole)** - Decreto Presidente della Repubblica, 24 maggio 1988, n. 233. Attuazione della direttiva CEE n. 86/113 che stabilisce le norme minime per la protezione della galline ovaiole in batteria, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183.
- **Allevamento (gestione giudiziaria)** - Circolare Regione Lombardia "Adempimenti connessi alla gestione degli animali da reddito affidati dalla autorità Giudiziaria come animali da compagnia". Protocollo H1.2015.0030421 del 20/10/2015.
- **Allevamento (polli)** - Decreto Legislativo 27/09/2010 n. 181 recepimento Direttiva 2007\43\CE del consiglio del 28 giugno 2007 protezione dei polli allevati per la produzione di carne.
- **Allevamento (protezione)** - Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti.
- **Allevamento (suini)** - Decreto Legislativo 20 febbraio 2004, n. 53. modifica del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, N. 534 - Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.
- **Allevamento (vitelli)** - Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.533. - Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- **Allevamento (vitelli)** - Decreto legislativo 1 settembre 1998, n. 331- Modifica il precedente D.L. 533/92 e recepisce contestualmente la Decisione 97/182 della Commissione del 24 febbraio 1997 recante modifiche dell'allegato della Direttiva 91/629/CEE
- **Allevamento (sostanze vietate)** - Decreto legislativo 158 del 2006 attuazione direttiva 2003/74/CE divieto di utilizzazione di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali
- **Animali (affezione, compagnia)** - Legge 4 novembre 2010, n. 201, Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento

dell'ordinamento interno. (10G0220) (GU n. 283 del 3-12-2010), in vigore dal 04.12.2010 detta comunemente "comunitaria"

- **Animali (affezione)** - Legge 14 agosto 1981 n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo".
- **Animali (affezione)** - Legge Regionale 34/93 Tutela degli animali d'affezione, applicazione della l. 281/91
- **Animali (affezione)** - Regolamento Regione Piemonte n. 4359 del 11.11.93 recante criteri per l'attuazione della legge regionale "tutela e controllo degli animali da affezione"
- **Animali (affezione)** - Regolamento per la tutela ed il benessere degli animali in città – Deliberazione del Consiglio Comunale di Torino del 11 aprile 2006.
- **Animali (affezione)** - Decreto Presidenza Consiglio Ministri 28 febbraio 2003 "Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy".
- **Animali (affezione)** - Ordinanza Ministeriale 5 luglio 2005 - Divieto dell'uso del collare elettrico e di altro analogo strumento sui cani
- **Animali (affezione)** - Ordinanza ministeriale 14 gennaio 2008 "Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani".
- **Animali (affezione, compagnia)** - Passaporto animali compagnia - Regolamento CEE N. 998/2003 del 26 maggio 2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia.
- **Animali (affezione, compagnia)** - Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione degli animali da compagnia del 13 novembre 1987
- **Animali (affezione, compagnia)** - D.P.C.M 28 02 2003 Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy.
- **Animali (alloctoni)** - Decreto legislativo 230 del 15 dicembre 2017, in vigore dal 14.02.2018 che riprende il Regolamento EU 1143/14
- **Animali (circhi)** - Codice dello Spettacolo n. 4652 (dismissione progressiva animali dei circhi). Decaduta.

- **Animali (esotici)** - L. 7 febbraio 1992, n. 150 Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali a rischio di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973 , di cui alla l. 19 dicembre 1975, n. 874 e del regolamento (Cee) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.
- **Animali (esotici)** - Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 275 "Riordino del sistema sanzionatorio in materia di commercio di specie animali e vegetali protette, a norma dell'articolo 5 della Legge 21 dicembre 1999, n. 526"
- **Animali (esotici)** - Reg. CE 1332.05 - Modifica del regolamento CE 338/97 relativo alla protezione di specie della flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, Reg.CE 1808.0 - Modalità di applicazione del regolamento CE 338/97
- **Animali (esotici)** - Legge regionale Piemonte 18 febbraio 2010, n. 6. "Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali".
- **Animali (pericolosi)** – D.M 19.4.96 "Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione"
- **Animali (pericolosi)** - D.M. 26.04.01 "Modifiche all'allegato A del D.M. 19.4.96 in materia di animali pericolosi"
- **Animali (selvatici)** – Direttiva 79/409/CEE. "Uccelli"
- **Animali (selvatici, flora)** - DPR 357/97 attuativo della Direttiva 92/43/CEE Habitat "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"
- **Animali (trasporto)** - Direttiva CEE 91/628 relativa alla protezione degli animali durante il trasporto recepita dal D.Lgs. 30 12 1992 n. 532 modificato dal D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 388 attuazione della Direttiva 95/29/CEE in materia di protezione degli animali durante il trasporto
- **Animali (trasporto)** - Regolamento CE n. 411/98 del Consiglio del 16 febbraio 1998 norme complementari relative alla protezione degli animali applicabili agli autoveicoli adibiti al trasporto di animali su percorsi di durata superiore a otto ore.

- **Animali (trasporto)** - D.L. 25 07 2007 n. 151 recepimento Regolamento CE n 1/2005 del 22.12.2004
- **Animali (trasporto)** - Regolamento CE n 853/04 compiti veterinari ufficiali nei trasporti
- **Avvelenamento** - Ordinanza 10 febbraio 2012 - Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati. Ministero della salute.
- **Macellazione** - Decreto Legislativo 1° settembre 1998, n. 333 “Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento”
- **Macellazione rituale** - Regolamento CE n.1099/2009 “macellazione rituale”
- **Maltrattamento** - Legge 20 luglio 2004, n. 189 - Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate
- **Polizia veterinaria** - Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n.320 - Regolamento di Polizia veterinaria.
- **Sperimentazione** - Decreto Legislativo 26/2014 attuazione Direttiva CE 63/2010.
- **Sperimentazione** - Legge n. 413 del 12 ottobre 1993 “Norme sull’obiezione di coscienza alla sperimentazione animale”
- **Soccorso animali** - Legge 29 luglio 2010, n.120, a modifica e integrazione del decreto legislativo 285 del 1992 (Codice della strada) Art. 31 riguarda il soccorso di animali
- **Compiti veterinari** - Legge 23 dicembre 1978 n. 833 Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale
- **Compiti veterinari** - Decreto Legislativo 502/91 e n. 519/92
- **Compiti veterinari** - Decreto Legislativo 229/ 99

